

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XII
una copia € 1,00

n. 21
23 OTTOBRE 2011

IL PUNTO

“Un giorno di profonda tristezza, quasi di lutto, per tutti i giovani italiani”, con due scene impresse davanti agli occhi: “il furgone dei Carabinieri dato alle fiamme con inusitata e compiaciuta violenza, e la statua di Maria fatta a pezzi tra lo scherno di un gruppetto di incappucciati”.

Così i giovani dell'Azione cattolica italiana e della Fuci parlano della manifestazione di oggi a Roma, caratterizzata da forti scontri tra una parte dei manifestanti e le forze dell'ordine, con momenti di vera guerriglia urbana. “La manifestazione in programma oggi a Roma – si legge in un comunicato – raccoglieva un disagio diffuso e vero, che meritava altra vetrina sociale, politica e mediatica: i giovani sono sopraffatti e spaventati dalla precarietà e dalla disattenzione delle classi dirigenti nei loro confronti.

Ma le violenze che hanno segnato la manifestazione, scatenate da gruppi di black block ‘incappucciati’ e ampiamente attrezzati per la guerriglia urbana, hanno trasformato la manifestazione in un macabro e spaventoso rituale: spaccare vetrine e bruciare macchine, distruggere mezzi delle forze dell'ordine, mettere una città a ferro e fuoco, togliere dignità alle istituzioni sino ad aggredire la bandiera e gli edifici che le ospitano, mettere a repentaglio la vita di altri giovani e di militari addetti alla sicurezza pubblica, significa togliere voce a coloro i quali semplicemente avvertivano il diritto e il dovere di parlare e di esprimere pacificamente uno stato di profonda sofferenza sociale. Significa consegnare pretesti a chi vuole rinchiudere i giovani nel ristretto recinto dell'indifferenza e della rassegnazione.”

*I giovani di AC e FUCI
(continua a p. 15)*



L'Arcivescovo Edoardo e i Vescovi delle Marche benedicono

TRENTA GIORNI DOPO IL CEN

Tanti protagonisti in preghiera in Cattedrale

Eravamo veramente tanti martedì 11 ottobre in Cattedrale con il nostro Arcivescovo Edoardo a pregare per la riuscita del Congresso Eucaristico a trenta giorni dalla sua conclusione. Con noi e molti Vescovi e Arcivescovi delle Marche, che erano in Ancona per partecipare alla Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alla fine della s. Messa il Presidente della CEM mons. Luigi Conti rivolgendosi all'Arcivescovo Edoardo ha detto: “Don Edoardo tu hai ringraziato tutti, in qualsiasi cerimonia, in qualsiasi celebrazione, in qualsiasi manifestazione ed in qualsiasi occasione, ora voglio essere io a ringraziare te. Ci conosciamo dall'età del seminario, quando avevamo 15 anni, poi per la lunga parentesi romana. Grazie per essere stato l'uomo della speranza, grazie per aver dato a questa diocesi un impulso dinamico che giova a tutta la Chiesa marchigiana”. Mons. Conti ha interpretato

i sentimenti di tutti i presenti ed ha anche sottolineato gli incontri del pomeriggio di domenica 11 settembre del Santo Padre con gli sposi ed i presbiteri e con i fidanzati.

“Dopo la Pasqua di Suo Figlio, Dio Padre ci ha consegnato l'eredità del Figlio, e l'eredità è l'opera della salvezza. - Ha esordito l'Arcivescovo Edoardo nell'omelia. - Noi, Chiesa, popolo di salvati e di benedetti abbiamo in custodia questa eredità. Custodiamo la parola, custodiamo l'Eucaristia e custodiamo la speranza della vita eterna. Parola, Eucaristia, Speranza finale: tutto questo è posto nelle nostre mani”.

Poi ha sviluppato il suo ragionamento attorno ad alcune parole che Santo Padre ha pronunciato nell'omelia.

“Questa parola è dura”, “Ripartire dall'Eucaristia”, “L'Eucaristia come modificazione della nostra ferialità”.

(continua a p. 15)

Eva Newton e Steve: l'evoluzione della mela

di Eleonora Cesaroni

Chi è Steve Jobs? Già chi è questo americano, morto da qualche giorno che ha invaso le nostre televisioni, le nostre bacheche di facebook, che sarà oggetto di flash mob a Milano? È l'inventore del computer destinato al grande pubblico, è colui che ha rivoluzionato il nostro modo di comunicare, nel bene o nel male, rendendoci più schiavi, per qualcuno sempre online e con il melafonino che suona per sms, mms,

e-mail e notifiche varie, o più liberi, per altri di poter usare il modo di comunicare che ognuno preferisce. Era un rivoluzionario o come diceva lui un visionario, ma nel senso positivo. Steve affermava: “Non puoi solo chiedere alle gente cosa vuole e cercare di darglielo. Nel tempo che impieghi per crearlo vorrà già qualcos'altro”. Lui vedeva i nostri bisogni e li soddisfaceva, oppure vedeva la tecnologia e creava

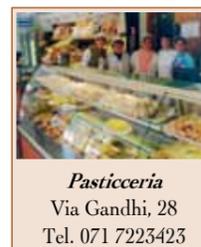
bisogni? Non lo so, per me e per molti ragazzi era un genio, non solo per le sue creazioni, ma per il personaggio che ha creato, per essersi esposto, per essersi messo in gioco. Ricorderemo sempre il suo discorso alla Stanford University. Ai ragazzi lui ha parlato della sua vita e ha avuto coraggio, coraggio di dire che è stato adottato, coraggio di dire che non è riuscito a finire l'università.

(continua a p. 6)

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Nella coscienza dei credenti, la risurrezione di Cristo segna l'inizio di una nuova creazione. Dall'alba di quel nuovo giorno, il primo dopo il Sabato, i discepoli del Risorto hanno cercato di comunicare l'incomunicabile. Il linguaggio simbolico può unificare (syn-bàllo) l'indicibilità del mistero e la realtà dell'esperienza vissuta. Ciò può spiegare perché i racconti evangelici delle apparizioni siano, a differenza del lungo racconto della passione, così diversi gli uni dagli altri. Parlare della risurrezione come nuova creazione, significa per noi anche fermarsi sulla soglia dei primi versi della Genesi e lasciare che i simboli in essi racchiusi dicano qualcosa sulla novità cristiana. Risuscitando suo Figlio, Dio ha creato un cielo e una terra: una terra abitata e rinnovata dal Cielo. Gli esistenzialisti atei descrivono in modo molto suggestivo come la terra che noi siamo, possa sentirsi deserta e vuota, immersa nell'oscurità del nulla. Senza cielo. La Genesi ci dice che nella notte del mondo la voce di Dio – voce che è Parola e Soffio – ha infranto le tenebre. Come a Gerusalemme, quando Dio ha nuovamente pronunciato il suo Fiat lux. Dall'alba di quel nuovo giorno, il primo dopo il Sabato, la Bellezza non ha mai cessato di illuminare gli occhi dei credenti.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Di fiducia si può anche morire

di Ottorino Gurgo

Silvio Berlusconi non fa passi indietro. Venerdì 14 ottobre ha incassato alla Camera la sua cinquantatreesima fiducia ed ora è più che mai deciso ad andare avanti.

Fino a quando? Impossibile far previsioni. Si naviga a vista. Ma, certo, chi si aspettava dal presidente del Consiglio chissà quali risposte, deve prendere atto che a Montecitorio non è accaduto nulla o quasi. Berlusconi ha difeso con la consueta determinazione, con grinta, in alcuni momenti anche con rabbia, l'operato dell'esecutivo rinnovando la polemica con l'opposizione ("il partito degli sfascisti"), rea di aver ordito ai suoi danni, con la complicità del "sistema mediatico-giudiziario", un vero e proprio complotto. Ha minimizzato lo "scivolone" sul rendiconto generale dello Stato. Ha esaltato la coesione della sua maggioranza. Diciamo con franchezza: tutto "déjà vu".

E per il futuro? Nessun progetto, nessuna alternativa che non sia quella del voto: ipotesi, questa, che probabilmente è servita a spaventare quei parlamentari che, vedendo a rischio la loro rielezione, temono lo scioglimento anticipato, ma che prefigura una certa "invasione" di prerogative proprie non del presidente del Consiglio, ma del capo dello Stato.

L'interrogativo da porsi è uno ed uno solo: sono realmente sufficienti questi ripetuti voti di fiducia con un pugno di voti di maggioranza, per garantire al centro destra la possibilità di andare avan-

ti, per dare al governo quella capacità di governare che, come Giorgio Napolitano ha chiarito con una nota ufficiale, non è soltanto questione di qualche numero in più o in meno, ma richiede ben altro?

"La questione che si pone - ha precisato il capo dello Stato - è se la maggioranza di governo, ricompostasi nel giugno scorso con l'apporto di un nuovo gruppo, sia in grado di operare con la costante coesione necessaria per garantire adempimenti imprescindibili, come l'insieme delle decisioni di bilancio e soluzioni adeguate per i problemi più urgenti del paese anche in rapporto agli impegni e obblighi europei".

A queste richieste, Berlusconi continua a non dare risposta. Ma deve tenerne conto. Non può accontentarsi della fiducia ottenuta a Montecitorio. Se non vuol fare un passo indietro come gli chiede l'opposizione e anche qualche suo "amico", deve farne uno in avanti, dando un segno di vitalità, marcando un'inversione di rotta. Altrimenti la sua sarà stata soltanto una vittoria di Pirro. La stabilità della quale il presidente del Consiglio sembra compiacersi, se viene meno quella che, a suo tempo, parlando della rivoluzione d'ottobre Enrico Berlinguer definì "la spinta propulsiva", rischia di trasformarsi in immobilismo. Ed è proprio quello che l'Italia non può permettersi.

"Di fiducia - disse una volta Giulio Andreotti - si può anche morire". Forse Berlusconi non dovrebbe dimenticarlo.

CONFARTIGIANATO IL CONGRESSO EUCARISTICO UN EVENTO UNICO

È stato un evento unico, di quelli che ti capitano solo una volta nella vita. E che te la cambiano. Una emozione grandissima quella vissuta dalla delegazione di Confartigianato guidata dai vertici provinciali Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, presidente e segretario, che ha assistito alla Santa Messa officiata da sua santità Papa Benedetto XVI ad Ancona. Una folla immensa di pellegrini a circondare con affetto e orgoglio l'arrivo del Santo Padre giunto dall'alto in una scena di festa, il palco adorno del sacro simbolo della Croce, bianco, e l'azzurro del mare puro in una mattina di fine estate. Confartigianato ha partecipato con forte

emozione a questa storica celebrazione che ha segnato per la città dorica il culmine di dieci giorni trascorsi alla piacevole ombra della fede, del canto, della riflessione su temi senza tempo. Il mistero dell'Eucarestia, applicato alla vita di tutti i giorni. Il pensiero va al lavoro, tema così caro agli artigiani, fulcro della società e del vivere comune, oggi in pericolo e messo sotto scacco da crisi e difficoltà. Non si possono trasformare le pietre in pane: il monito del Santo Padre è quanto di più vicino al sentire di Confartigianato che crede nell'assoluta preminenza della Persona anche nel duro contesto produttivo. Non si possono mettere da parte i valori,

gli ideali. Rivendichiamo fermamente il potere della volontà dell'Uomo, nel suo valore di Essere unico e irripetibile, dalla facoltà creatrice e dotato di intelletto quale creatura degna di portare il nome di Figlio di Dio. La Persona è per questo al centro dello sviluppo, elemento attivo di progresso, unico discriminatore tra successo e insuccesso. Questa umanità operosa si lega ogni giorno in una catena di relazioni di lavoro, rispetto, solidarietà. Gli imprenditori, le loro famiglie, i collaboratori: queste sono le nostre radici, su queste si basa la nostra rete di valori, qui la persona realizza se stessa nel lavoro e produce quello che noi chiamiamo "successo".



ramo di mandorlo (ger. 1,1)

"I servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì".

Come se oggi in chiesa sedessimo tutti accanto, indignados e agenti di borsa, anziani a pensione sociale e parlamentari, incalliti bestemmiatori e pie vecchiette, quelli venuti a raccomandarsi l'anima e quelli contenti di lodare il Signore, meravigliandosi gli uni della presenza degli altri.

Il re entrando chiederà a tutti allo stesso modo, al giovane precario come all'affermato professionista, se per venire alla festa, ossia da oggi in poi, si sono "vestiti" di Vangelo (*l'abito nuziale!*).

(Vangelo di domenica 9 ottobre 2011, XXVIII del Tempo ordinario)

a cura di Don Carlo Carbonetti, vice direttore

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Vasto Assortimento di casule
A partire da € 49,00



Cose Belle per magnifici Doni !!

È BELLO POTER DIRE 'IO C'ERO'...



Giancarlo Galeazzi

E' stato un'esperienza intellettuale importante nella preparazione, e un'esperienza spirituale coinvolgente nello svolgimento: in ogni caso il XXV Congresso Eucaristico Nazionale ha rappresentato un'esperienza forte, il cui significato è stato oltre che ecclesiale anche culturale, oltre che religioso anche civile. Proprio per questo mi auguro che non si cada nella tentazione "parentetica" di considerarlo un evento che, per quanto grande, è da mettere tra parentesi una volta concluso. Mi auguro, invece, che il CEN non venga relegato tra i ricordi, ma dia luogo a un "dopo congresso", in modo che sia possibile a livello individuale e soprattutto a livello comunitario di diocesi, continuare a impegnarsi affinché Eucaristia sia veramente "per la vita quotidiana". Mi sembra, infatti, che dal CEN sia emersa la necessità di superare una duplice frattura: quella tra Eucaristia "celebrata" ed Eucaristia "testimoniata", e quella tra Eucaristia "creduta" ed Eucaristia "pensata". Si tratta cioè, a partire dall'Eucaristia, di collegare vangelo e cultura a livello di "contesto epocale", e vangelo e vita a livello di "ambiti esistenziali". Il problema, allora, è quello di rendere possibile che la quotidianità postmoderna trovi nell'Eucaristia una risposta alle attese di un mondo che è sempre più connotato dalla "disumanizzazione" e che, nel contempo, avverte in misura crescente il bisogno di "umanizzazione". Come intrecciare questo "bisogno" con il "mistero" eucaristico? Come coniugare insieme uno "stile" umano di comunione con il "sacramento" della comunione? Come alimentare una "spiritualità" eucaristica ed esercitare insieme uno "spirito" eucaristico? Insomma, si tratta di rendere sempre

più evidente e concreto come l'Eucaristia possa costituire il "modello esemplare" e un "fattore favorente" per una società che voglia essere "a misura d'uomo", dal momento che Cristo rivela Dio all'uomo ma rivela anche l'uomo all'uomo. Da qui la richiesta, richiamata a suo tempo da Maritain, di edificare una società che non sia "decorativamente cristiana", bensì "vitalmente cristiana". Con questo spirito, vedrei bene l'avvio di qualche strumento riflessivo e operativo, efficace per continuare quello che il CEN ha individuato come essenziale per essere comunità di fedeli cristiani "coerenti" con il messaggio eucaristico e "connessi" con il mondo contemporaneo che (anche quando non ne è consapevole) di quel messaggio ha urgente necessità.

Giancarlo Galeazzi



Adriana Bramucci

"Signore da chi andremo". Questo l'interrogativo, la domanda che in modo quasi martellante ha attraversato tutto il Congresso Eucaristico appena concluso, fino a depositarsi come un marchio indelebile sul cuore di tutti quelli che l'hanno fatta propria in questi giorni così intensi e coinvolgenti. Anche per noi gente di Azione Cattolica queste parole sono risonate "alte e forti" in ogni momento che ha preceduto il congresso, durante e soprattutto ora che ci avviamo ad affrontare il nuovo anno associativo. Abbiamo cercato e trovato nella pienezza della fede la risposta: "Sì, Gesù, vogliamo venire da te, vogliamo seguirti, tu sei via, verità, vita..." Ma nell'incertezza del presente, nella fragilità della nostra realtà, nelle difficoltà del quotidiano, quanta fatica a trovare la strada giusta: come

giungere a Te, Gesù? Spente le luci, i riflettori, chiusi i cantieri, nell'ora del consuntivo, della verifica su quanto abbiamo vissuto, ecco che il Congresso continua a dare i suoi frutti indicando le vie percorribili per arrivare a dare compimento alla domanda iniziale:

LA VIA DEL SERVIZIO:

ce l'hanno indicata coloro che hanno offerto il proprio tempo gratuitamente per servire gli altri, senza apparire, se non con quella semplice maglietta rossa sudata, cercando di accogliere con pazienza le esigenze di tutti, con autentico spirito di sacrificio!

LA VIA DELLA PREGHIERA E DELL'EUCARESTIA:

il Congresso ci ha riportati alla centralità della nostra fede e lo ha fatto facendoci assaporare la bellezza della mensa eucaristica come la festa di una famiglia che si riunisce attorno all'invitato più importante: Gesù!

LA VIA DELLA RIFLESSIONE:

interventi, omelie, discorsi, hanno farcito abbondantemente le giornate passate lasciando una nutrita eredità di pensiero da far fruttare.

Ecco allora che la via dello studio e del confronto appaiono ineludibili.

L'amore per i fratelli, i cambiamenti nascono da progetti pensati, meditati, comunicati, diffusi.

LA VIA DELL'ACCOGLIENZA, DEL SORRISO, DELLA FESTA:

in una dimensione sociale come la nostra, imbalsamata entro riti, caste, barriere ideologiche, gruppi chiusi, il Congresso ha fatto il miracolo della gioia spontanea, dell'allegria, della meraviglia dei rapporti possibili. Se per alcuni giorni tutto ciò si è attuato ora non abbiamo più giustificazioni per non vivere quotidianamente per le strade delle nostre città, paesi, quartieri una fratellanza autentica.

LA VIA DELLA FIDUCIA E DELL'ABBANDONO:

non tutto del Congresso ci è piaciuto, qualcosa senz'altro poteva essere cambiato o fatto meglio...ma certamente ci ha insegnato ad abbandonarci senza tante riserve ad esperienze nuove, e a superare snobistiche diffidenze.

LA VIA DELLA VITA E

DELLA TESTIMONIANZA:

i nostri giovani impegnati in tutti gli ambiti a fianco degli adulti di AC, i nostri fidanzati e futuri sposi, le famiglie tutte che hanno offerto alla Chiesa la testimonianza della loro vita segnata dall'amore di Cristo, ci hanno insegnato che la vita non è altrove rispetto alla fede e che VIVERE LA FEDE ED AMARE LA VITA non è per noi di ACI solo uno slogan.. per cui ora non ci resta che incamminarci.

Adriana Bramucci
presidente dell'Ac Ancona-Osimo



Giuseppe Delprete

Ho avuto la possibilità di vivere le celebrazioni del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (22-29 Maggio 2005) che si collocava nel cuore dell'Anno dell'Eucaristia indetto dal Beato Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Mane nobiscum Domine". Un congresso eucaristico posto al centro di due grandi eventi ecclesiali: il 48° Congresso Eucaristico Internazionale (Messico, 10-17 ottobre 2004) e il Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia (Roma 3-23 ottobre 2005). "Senza la Domenica non possiamo vivere" era il tema di Bari; parole che costituirono il capo di accusa dei 49 cristiani di Abitène. L'importanza della Domenica, come *giorno primo ed ultimo* in cui si vive la centralità del mistero pasquale nell'Eucaristia è stata la meta verso cui si è mosso il Congresso Eucaristico di Bari. A distanza di sei anni e giungendo al Congresso Eucaristico di Ancona ho notato e fatto esperienza - anche e soprattutto nei giorni del Congresso - di come la Domenica, giorno del Signore ed eucaristico per eccellenza,

può realmente risuonare nel corso della settimana, toccando e riempiendo di senso il vissuto feriale delle persone nei diversi ambiti e luoghi in cui urge *dare testimonianza e ragione* della propria fede, spesso provata dai collassi sociali e dalle umane fragilità. Quindi un'Eucaristia non solo per la Domenica, ma appunto - come ci è stato ricordato spesso volte - per la vita quotidiana. Anche per questo, e penso non a caso, preghiamo ogni giorno: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano!" Non solo il pane che nutre oggi il nostro corpo, bensì il Corpo di Cristo stesso che nutre sempre la nostra vita e alimenta la nostra fede.. Questo passaggio mi ha portato a capire come sia necessario impegnarsi - se pur nel cammino personale di fede - a concepire il senso della festa e della presenza del Signore nell'Eucaristia lungo i giorni della settimana, di modo che, la Domenica non resti solo un giorno di attesa, una meta sulla linea dell'orizzonte, bensì una condizione di vita e di fede per tutti coloro che cercano di vivere nei vari ambiti della vita quotidiana la gioia pasquale, la festa attesa ma già presente, l'incontro sperato ma già vissuto.

Giuseppe Delprete



Fabio Sandroni

Potrei dire di essere stato un "pendolare" del Congresso Eucaristico. Negli stessi giorni, infatti, si svolgeva la Mostra del Cinema di Venezia, dove avevo il compito di coordinare il lavoro del gruppo giuria C.G.S. per il premio Lanterna Magica. Nel contempo era stato chiesto a me e all'associazione C.G.S. di organizzare due iniziative ad Ancona e Falconara, mercoledì 7 settembre, nell'ambito della giornata dedicata al tema "Tempo libero e

continua a pag. 4

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

CASA LUCENTE

Via S. Marfino, 19 - Ancona
Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

È BELLO POTER DIRE 'IO C'ERO'...

continua da pag. 3

Trascendenza", per offrire un contributo che illustrasse la ricerca di spiritualità attraverso la cultura, in particolare quella cinematografica, al Congresso. Un impegno che si è poi concretizzato nel concerto al Ridotto delle Muse ad Ancona della Mini Armonica delle Marche, dedicato a colonne sonore e riflessioni sull'OLTRE nel Cinema, e nel guidare all'Excelsior di Falconara l'incontro con il regista Pupi Avati prima della proiezione del film UNA SCONFINATA GIOVINEZZA. Le manifestazioni, naturalmente, dovevano svolgersi alla stessa ora.

Così sono partito da Venezia per essere ad Ancona lunedì sera, in tempo per gli ultimi ritocchi al lavoro che procedeva grazie ai corresponsabili dell'associazione C.G.S. e del circuito "Sentieri di Cinema", per poi muovermi tra Ancona e Falconara e infine, mercoledì notte, navigare di nuovo al Lido per chiudere anche la consegna del Premio: ecco perché mi sono auto-definito un "pendolare" del Congresso Eucaristico... Eppure...

Questa esperienza ha lasciato il segno: un clima di grande serenità e di festa avvolgeva la città, lo si percepiva chiaramente anche arrivando da fuori, un clima stranamente caldo ed accogliente, piuttosto inconsueto conoscendo la tradizione "ruvidezza" anconetana (dal cuore tenero, comunque).

Mi ha dato anche tanta speranza la possibilità concreta di vedere tanti "carismi" dare un contributo a seconda dei vari talenti, che le associazioni del tempo libero hanno potuto testimoniare nella Chiesa, senza essere relegate negli spazi "vuoti" dell'intrattenimento.

Incoraggiante per nuove prospettive di progettualità comune è stato anche tutto il lavoro preparatorio, che ha riconosciuto una dichiarata stima anche a quel tipo di volontariato educativo, che, spesso a fatica, attraverso l'arte o il gioco cerca di evidenziare i tanti semi di Trascendenza sparsi attorno a noi.

Parla di futuro per la Chiesa, infine, il rinnovato slancio per "lavorare insieme", per "spezzare il pane" tra diversi Gruppi ed Associazioni, che hanno dimostrato di poter collaborare nella corresponsabilità; e se l'hanno fatto per il Congresso Eucaristico Nazionale, potranno continuare a farlo nell'impegno quotidiano a favore dell'Uomo dei nostri tempi.

Fabio Sandroni



Lucy Scattarelli

Eccellenza Rev.ma, desidero ringraziarLa dal più profondo del cuore per l'esperienza stupenda che ho vissuto al CEN (dopo quelli di Bologna e Bari).

Premetto che non ho potuto partecipare all'intera settimana per impegni di famiglia e lavoro. Ma ho comunque vissuto 6 delle 9 giornate (le prime 4 e le ultime 2)

Ritornando domenica sera in treno e nei giorni successivi, ho "ruminato" un po' tutte le cose vissute, le emozioni provate, la gioia e la serenità dei momenti di adorazione, delle cose ascoltate. delle celebrazioni vissute...ma anche della FATICA (notti insonni per il caldo, ma soprattutto i lunghi percorsi - a volte anche notturni - sotto quel sole...in fin dei conti è l'esperienza del PELLEGRINAGGIO: la FATICA ti fa assaporare ancora di più che ne è valsa davvero la pena.

L'esperienza della Via Crucis, in particolare, ha rappresentato per me, con la fatica del lungo percorso in salita, soprattutto nell'ultimo tratto verso san Ciriaco, quasi il significato dell'ascesa a Gerusalemme. Dopo le prime 2 stazioni guardate ad un maxi schermo, ho capito che la "vera" via crucis era quella da fare idealmente con il Signore, anche se ne risultava impedita la visione della scenografia...ma è bastato il Vangelo, sapientemente commentato e la partecipazione intensa per fare di quel momento una forte esperienza spirituale.

La processione eucaristica - ahimè - a casa in diretta TV, con una grande nostalgia e un desiderio di ritornare (come poi ho fatto) per le giornate conclusive e la celebrazione con il Papa.

Quindi, un pellegrinaggio, più che un congresso. Un pellegrinaggio del cuore e dell'anima: senza dimenticare nulla di tutto ciò che riempie il mio quotidiano, questa CENTRALITA' dell'EUCARISTIA che è risuonata costantemente non



solo nelle relazioni, ma anche nelle celebrazioni vissute, mi ha ancora una volta richiamato a fare di questa PRESENZA, l'essenza fondamentale delle mie giornate e della mia vita.

"Una sosta preziosa", come è stata definita nel messaggio finale.

Ma mi consenta ancora di esprimere il mio sincero "grazie" per la Sua presenza costante, discreta, ma anche incisiva con i Suoi interventi, con la paternità di un vero "padrone di casa" che, mi creda, ha dato un tocco di familiarità (oltre che di simpatia)

Mi consenta l'ardire...ma l'ho definita (parlando con un suo confratello mio amico) "L'UOMO DEL CEN"!!!

Mi permetta, in conclusione, di farLe un piccolo omaggio: è un mio testo che è stato presentato, a febbraio di questo anno, dal mio Arcivescovo mons.Cacucci sulla storia dell'Azione Cattolica nella mia diocesi (un secolo di presenza).

L'impegno è stato quello di "contenere" questa presenza, in TUTTO il contesto storico dell'A.C. nella storia della Chiesa Italiana e, a grandi linee, anche nella storia del paese. E parlare di A.C. prima del Concilio significa parlare del laicato cattolico! E in questo anno del 150° dell'unità d'Italia credo sia stato un fatto importante.

Una ricerca difficile e complessa, perché gli archivi dell'A.C. di Bari sono vuoti. Ma, grazie a Dio, sono approdata ad una ricostruzione documentata, fedele e puntuale.

Voglia gradire dunque questo piccolo dono (dalla foto posta sul retro del libro, forse darà un volto al mio nome, perché durante il CEN l'ho qualche volta avvicinata...)

Ancora grazie e... al prossimo CEN, sperando non sia tra 10 anni!

Lucy Scattarelli - Bari



Maria Pia Frizzano

Un'esperienza luminosa e feconda. Non trovo parole migliori per esprimere, come ci chiede il direttore, impressioni e pensieri sorti 'su' questo Congresso Eucaristico,

Q Pochi giorni dalla chiusura della settimana del CEN, conclusa con la visita del Papa Benedetto XVI, voglio esprimere il mio grazie a l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. EDUARDO MENICHELLI PER AVERCI DONATO GIORNATE DI INTENSA SPIRITUALITÀ CRISTIANA.

CHRICA JICHI

mentre eravamo immersi 'in' esso.

Una settimana così intensa, ricca, impegnativa, forse non avevo mai avuto l'occasione di viverla. La mia atavica pigrizia mi aveva abituato ad evitare con cura ogni sforzo supplementare, ritenevo con una certa dose di rassegnazione che non sarei mai stata in grado di lasciarmi coinvolgere da trasferimenti faticosi in città diverse.

Quando il Congresso Eucaristico ha bussato alla mia porta ho scoperto che sbagliavo: al contrario, un prepotente bisogno di comprendere, traendo più elementi che potevo da ogni singolo momento di queste giornate, fitte di vera fede, è stato più forte di tutti i miei indugi.

Tutto questo senza che quasi me ne accorgessi, in un turbinio di giorni che si susseguivano, mai uguali. Gli incontri che si facevano non erano mai banali.

Nella giornata dedicata al lavoro il giovane seminarista, sui banchi della Cattedrale di Fabriano, mi stupiva con la sua freschezza, mentre

l'anziano religioso, al Teatro Gentile, mi faceva sorridere per la sua ironica e bonaria saggezza. In altra sede il convegno ecumenico permetteva di allargare lo sguardo su orizzonti affatto inediti, potendo ascoltare il Pastore battista che con tono rassicurante rispondeva alle mie domande affermando che 'la via dell'ecumenismo è l'unica che possiamo percorrere, non essendoci un'altra strada', senza dimenticare il mio debito con l'amico carissimo che fa parte della Comunità ebraica: ascoltava le mie piccole ma noiose lamentele sulla mancanza di tatto di altri e si accollava pazientemente tutti i miei mugugni.

Davvero la vita sembrava diversa, sembrava arricchirsi di significato. Adesso sta a tutti noi far tesoro di quanto abbiamo vissuto, senza ricominciare a vivere come se nulla fosse accaduto.

E allora non possiamo che dire di nuovo 'grazie, Mons. Menichelli': non poteva fare ad Ancona dono più grande.

Maria Pia Fizzano

Incontriamoci tra le righe Terza edizione

Scrivere, perché...

Una intera giornata di festa per condividere la passione per la "parola scritta".

Gli autori dei vari generi letterari metteranno in visione le loro pubblicazioni e manoscritti inediti, che saranno a disposizione dei lettori e degli addetti ai lavori.

PROGRAMMA

ore 09:30 - Confronto aperto sul tema "Scrivere, perché..."

ore 13:00 - Pranzo a buffet (prenotazione obbligatoria per chi desidera usufruirne)

dalle ore 15:00 alle 19:00

- Presentazione di libri
- Letture di brani e poesie di Autori presenti
- Musica e arte accompagneranno le amichevoli conversazioni

Faremo da cornice opere dell'artista Nazareno Rocchetti

Informazioni e prenotazioni:
 Maria Lampa
 info@marialampa.it
 Tel. 335-8374212

Domenica 23 Ottobre 2011
 Castelfidardo (An)
 presso il Klass Hotel
 S.S. 16 km 317 - Via Adriatica, 22

LE STORIE DELLA CRISI A PRANZO CON IL PAPA

a cura di Cinzia Castignani



Gianluca Gianfelici 41 anni, in mobilità, ha lavorato per 11 anni alla Upper di Ancona, un'azienda a conduzione familiare, di produzione di mobili per ufficio, delegato sindacale della Cisl, vive a Osimo in provincia di Ancona. "A fine 2008 con la crisi che avanzava, l'azienda iniziò la sua inesorabile regressione produttiva. Finché il 26 Maggio 2011, dopo un periodo di cassa integrazione e uno sciopero, la situazione è precipitata e abbiamo ricevuto la notifica della cessazione dell'attività dell'azienda e il licenziamento di tutti i 70 lavoratori. Dobbiamo ancora avere il pagamento di ben 6 mensilità oltre al TFR di fine rapporto". Oggi Gianluca lavora con un contratto a tempo determinato con un'altra azienda, per un anno, e spera che gli venga trasformato a tempo indeterminato, non vuole rischiare di tornare ad essere un precario.



Cristina Catorci, 39 anni, insegnante di italiano e latino precaria dal 2003, vive a Osimo, in provincia di Ancona. "Un viaggio di 8 anni, che di anno in anno, fino ad oggi, mi ha fatto conoscere scuole diverse in cui "crescere", mi ha fatto incontrare dirigenti da cui essere guidata, mi ha fatto collaborare con insegnanti esperti da cui imparare, mi ha fatto confrontare con insegnanti giovani con cui imparare a volte, però, ha anche rischiato di mettere in discussione la motivazione e l'entusiasmo e ha spesso incrementato un'insicurezza di fondo, in attesa che il sogno della nomina in ruolo, l'El Dorado di tutti i precari, si realizzi." A Cristina, oggi è arrivato l'ennesimo incarico annuale, per quest'anno scolastico è andata bene!



Pasquale Palmisano, 46 anni, cassaintegrato della Fincantieri di Ancona, delegato Fim Cisl, vive ad Ancona. "Lavoro in Fincantieri dal 1999. Sono arrivato ad Ancona nel 1997, dalla provincia di Taranto, al mio paese c'era poco lavoro, avevo due figli e volevo dar loro maggiori possibilità, quindi, decisi di trasferirmi ad Ancona e iniziai a lavorare con una ditta di Taranto che aveva preso in appalto dei lavori in Fincantieri. Qualche anno dopo, seppi che in Fincantieri stavano assumendo, un sogno per me. Feci la domanda, la prova d'arte, le visite mediche e fui assunto. Non mi sembrava vero, un posto statale e uno stipendio fisso e, come si dice da noi, il pane per la vecchiaia. Comprai casa, con un mutuo, arrivò anche la terza figlia, tutto perfetto. Qualche anno dopo ho iniziato a sentire, vedendo tante ingiustizie soprattutto nei confronti dei lavoratori delle ditte di appalto, la necessità di fare qualcosa per loro, d'altronde, pochi anni prima ero uno di loro. Decisi di darli da fare e mi misi in lista per il rinnovo della Rsu e fui eletto. Ho cominciato a fare sindacato per la Fim-Cisl sette anni fa e siamo riusciti, a fare tanto per quei lavoratori che non avevano voce in capitolo e tante altre avremmo voluto fare, ma due anni fa è arrivata la crisi. Il mondo ci è caduto addosso. La sicurezza e il "pane per la vecchiaia", hanno iniziato a sgretolarsi. Da due anni, siamo in cassa integrazione. Arrivare alla fine del mese, è, per tutti noi un grande problema. Le istituzioni, il governo e Fincantieri stessa, vivono nell'immobilità più totale. Noi, nonostante tutto, non ci arrendiamo, stiamo continuando a tenere alta l'attenzione a tutti i livelli, perché 581 famiglie di operai diretti e 1500 famiglie dell'indotto, hanno diritto alla loro dignità, attraverso il lavoro e non attraverso gli ammortizzatori sociali". Oggi è arrivata la notizia che Fincantieri si impegna a riprendere la produzione nello stabilimento di Ancona a partire da ottobre, grazie all'affidamento di nuove commesse, offrendo garanzie, anche per la ripresa dell'attività dell'indotto. E' prevista una riorganizzazione dello stabilimento con un piano industriale, che l'A.D. Bono, presenterà ai sindacati il 21 settembre prossimo, ad Ancona.



Nunzio Molaro 33 anni, cassaintegrato della Fincantieri, delegato della Fim-Cisl, vive ad Ancona. "Sono iscritto alla Fim Cisl da quando avevo 19 anni, l'età in cui ho iniziato a lavorare in varie fabbriche metalmeccaniche. Lavoro in Fincantieri dal 2005 e quando è arrivata la crisi devo dire onestamente che i primi mesi di cassa integrazione li ho vissuti come un momento di riposo, dopo 13 anni di duro lavoro. Ma poi, visto che il lavoro non arrivava, ho iniziato a preoccuparmi seriamente. E' difficile arrivare alla fine del mese con la cassa, soprattutto se si ha famiglia". Oggi Nunzio è pieno di speranza sulle prospettive che potrebbero aprirsi il 21 settembre nell'incontro per la presentazione del piano industriale per la ripresa della produzione del cantiere di Ancona, anche se permangono le preoccupazioni sul piano occupazionale.



Giuseppe Primucci 53 anni, cassaintegrato della Accenture di Ancona, multinazionale di consulenza, servizi tecnologici e outsourcing, delegato sindacale della Fisascat Cisl dal 1978, vive ad Ancona. "Lavoro, anzi lavoravo da 30 anni nell'azienda che circa 8 anni fa, ha ceduto la sua amministrazione alla Accenture una multinazionale americana, con sedi in tutto il mondo, che nonostante i bilanci in attivo ha ritenuto più conveniente chiudere le 2 sedi italiane (Ancona e Catania) e trasferire tutto il lavoro alle isole Mauritius dove il costo di un impiegato è di circa 300 dollari al mese. mandando a casa oltre 70

persone. Così in 70, tutti mediamente con un'età sopra i 40 anni, ci siamo ritrovati, senza lavoro e senza prospettive future. Non è semplice, per chi ha più di 40-50 anni, reinserirsi in un mercato del lavoro, come quello di oggi, che dà molte occasioni, nemmeno ai giovani E adesso che fare? Si rinuncia alla casa in affitto, si torna dai genitori, chi può, e si cerca di vivere alla meno peggio con i 700-800 euro di CIGS. Si taglia su tutto, anche sul necessario mettendo oltre noi anche i nostri figli dentro una condizione che a volte rasenta l'indigenza. E poi? E chi lo sa? "Oggi Pino è tornato a vivere con i genitori ed è seriamente preoccupato per il suo futuro lavorativo.



Claudia Mattioli 42 anni operaia, delegata Fim-Cisl nell'azienda A. Merloni di Fabriano, vive a Fabriano in provincia di Ancona. "Avevo 22 anni quando sono entrata a far parte di quest'azienda. Terminata la maturità tra i miei sogni non c'era quello di fare l'operaia, ma il lavoro non mi pesa e devo dire che mi ha consentito di realizzare, con il tempo piccoli progetti e vivere una vita decorosa. Mi sono sposata, ho una figlia. Una famiglia normale come tante. Poi il grande dramma, dall'ottobre 2008 l'A. Merloni è entrata in amministrazione straordinaria e ad oggi non ci sono ancora certezze. E' trascorso veramente tanto tempo, troppo ed in questi anni è maturato di tutto, disperazione, sfiducia, solitudine, rabbia e perfino rassegnazione. Pensavo nella mia vita di aver raggiunto dei

traguardi, invece eccomi di nuovo sul punto di partenza verso arrivi irraggiungibili e impercettibili. Mi auguro che al di là delle belle parole si scenda nella concretezza di voler aiutare un territorio che rischia di morire, si sta piano demolendo il futuro di tante famiglie e giovani che meritano di lavorare affinché la loro vita abbia un senso ed il bene comune sia davvero destinato a tutti". Oggi l'A. Merloni è ancora in amministrazione controllata, nei prossimi giorni è previsto un ulteriore incontro al Ministero dello Sviluppo economico per fare il punto sulla situazione delle trattative in corso con le aziende che hanno manifestato interesse per l'acquisto degli asset del Gruppo fabrianese.



Luisa Perini, 49 anni, disoccupata, con due figli, vive a Senigallia in provincia di Ancona. "Arrivati a questo punto della vita si fanno dei bilanci: molti dei miei coetanei pensano già alla pensione, io purtroppo devo ancora trovare un impiego! Non che non abbia mai lavorato, ma l'ho fatto sempre con contratti a termine. Ho lavorato fino al 31/12/2010, data in cui, poi, non mi hanno più rinnovato il contratto, dopo 4 anni di lavoro presso l'Asur Zona territoriale Sanitaria 4 di Senigallia! E dire che mi è sempre piaciuto lavorare e l'ho fatto con passione e impegno sentendomi realizzata. Adesso mi sto guardando intorno, ma vedo solo nero: riuscirò a mandare i miei figli all'università? Riuscirò mai ad avere una pensione? Passo qualche notte insonne, ma continuo a sperare!".

**Partita di beneficenza
tra Giornalisti marchigiani
e
Nazionale degli attori
Domenica 23 ottobre
ore 10,00
Stadio comunale di San Marcello
Provincia di Ancona**

CRISTIANI ED EBREI IN PREGHIERA NELLA SINAGOGA DI ANCONA

Al termine del confronto sull'eucarestia tra cattolici, ortodossi e protestanti, il sabato 10 settembre scorso, il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona 2011 ha vissuto uno dei suoi momenti più forti con la visita e la preghiera nella sinagoga di una delegazione di 10 chiese cristiane delle Marche guidate dal vescovo Edoardo, dal legato pontificio card. Re, dal vescovo ortodosso Zervos e dalla pastora Lidia Maggi, presente il card. Bagnasco. I quaranta membri della delegazione sono stati accolti dal rabbino Laras, il quale ha sottolineato il valore spirituale della visita come gesto di riconciliazione, amicizia e pace tra cristiani ed ebrei proprio nella più antica sinagoga d'Italia dopo quella di Roma. E' stata infatti la prima volta che una delegazione ufficiale di chiese cristiane si è trovata a pregare insieme alla piccola comunità ebraica di Ancona, riunita per il suo momento settimanale più intimo e sacro, il culto festivo dello Shabbat (sabato). All'inizio i presenti hanno letto insieme tre preghiere ebraiche: una per la pace, una per la comunità e una per lo stato d'Israele. Quindi si è tenuta la cerimonia della reposizione solenne dei rotoli sacri della Torah (Pentateuco), che conclude con il canto il culto del sabato. Poi tutti insieme i presenti hanno recitato i salmi biblici 46, 92 e 100. Al termine hanno preso la parola il vescovo Menichelli e il rabbino Laras. Il vescovo di Ancona ha ricordato i tempi bui della sua infanzia, quando, durante la seconda guerra mondiale, alcune famiglie ebraiche furono nascoste dai cristiani sulle montagne marchigiane per sfuggire alla deportazione nazista. A riguardo il rabbino Laras ha ribadito una condanna lapidaria del mistero di iniquità della Shoah dicendo: "mai più!". Infine egli ha riaffermato: "Tra i discendenti di Abramo dovranno sempre regnare sentimenti di amore e di accoglienza reciproca!". Si è così concluso una visita emozionante, inedita e suggestiva.

L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA SECONDO CATTOLICI, ORTODOSSE E PROTESTANTI

a cura di Don Valter Pierini

Nella sua penultima giornata di sabato 10 settembre il Congresso Eucaristico ha visto un momento importante del suo svolgimento: il confronto su eucaristia e vita quotidiana tra le tre grandi tradizioni cristiane, quella cattolica, quella ortodossa e quella protestante. Nella cornice del nuovo auditorium della Mole di Ancona hanno preso la parola nell'ordine mons. Mansueto Bianchi, vescovo responsabile dell'ufficio CEI per l'ecumenismo e il dialogo, mons. Ghennadios Zervos, metropolita d'Italia e Malta per il patriarcato ortodosso di Costantinopoli, e infine la pastora protestante battista di Varese Lidia Maggi.

Per tutte le tradizioni cristiane l'eucaristia (messa, divina liturgia, Santa Cena del Signore) è il segno sacramentale dell'unità in Cristo di tutta la Chiesa, quale comunità unica a servizio della salvezza del mondo. Ora nella storia i cristiani sono riusciti a trasformare il sacramento dell'unità nel segno delle loro divisioni. Tuttavia il peccato delle divi-

sioni dottrinali e disciplinari non ha mai intaccato la venerazione della Parola di Dio, base di ogni sacramento, da cui ripartire per una vera riconciliazione.

Il vescovo Bianchi ha parlato dell'eucaristia cuore della città. Essa è contemporaneamente: fattore di nuovi rapporti umani di giustizia e di pace; denuncia di ogni forma di egoismo, oppressione e schiavitù; infine apertura, nella speranza, alla città celeste della piena comunione con Dio.

Il vescovo Zervos ha affermato che l'eucaristia è quel farma-

co di vita eterna che inserisce i cristiani nella lode perfetta di Cristo al Padre. Nella divina liturgia la chiesa, unita al suo vescovo, modello e portatore di Cristo, diventa pregustazione della comunione celeste dei santi. Così Cristo supera tutte le divisioni e le esclusioni degli uomini. Chi è unito a Lui mediante il sacramento del suo Corpo e Sangue salva se stesso e tutti i suoi rapporti sociali quotidiani con i fratelli.

Infine la pastora Lidia Maggi ha auspicato una amicizia ecumenica tra tutte le chiese cristiane

che sappia riconciliare le differenze, senza annullarle, ma piuttosto eliminare la loro unilateralità ed esclusività. Essa si è chiesta poi quale dono-contributo viene dalle chiese protestanti per la valorizzazione dell'eucaristia nella vita quotidiana e l'ha individuato nella dimensione sobria, discreta, intima e domestica della S. Cena del Signore.

Questa non deve essere una cerimonia solenne, esteriore, frequente e autoreferenziale, ma una esperienza personale e collettiva che rinvia sempre più profondamente a Cristo, perché solo Lui "ha parole di vita eterna"! Nella tradizione protestante infatti la Parola di Dio ha il primato sui due sacramenti del Battesimo e della S.Cena.

In nome dell'unico credo comune della salvezza dell'umanità in Cristo, la pastora ha infine invocato una alleanza pratica tra le chiese per iniziative urgenti di pace, giustizia, solidarietà ed evangelizzazione a servizio degli uomini di oggi, messi a dura prova dalla globalizzazione economica e dal conseguente rimescolamento etnico.



UN SOLO CRISTO UNA SOLA S. CENA TRE TRADIZIONI DIVERSE

La tradizione ortodossa è la più fedele alla comune tradizione cristiana dei primi 10 secoli del cristianesimo. Essa pone al vertice della vita del cristiano e della chiesa una unica celebrazione festiva per ciascuna comunità parrocchiale. Questa "divina liturgia" è infatti il simbolo e la pregustazione anticipata dell'assemblea celeste dei santi, nonché voce della lode riconoscente di tutto l'universo a Dio Creatore e Salvatore. La tradizione cattolica colloca l'eucarestia come centro e culmine sacramentale della vita, sia ecclesiale e civica, che personale e quotidiana del cristiano. Rispetto alla tradizione antica il cattolicesimo introduce così: la pluralità delle messe festive in ogni parrocchia per la comodità dei fedeli; le messe quotidiane per la devozione personale e per il suffragio dei defunti da parte dei loro familiari e parenti; l'adorazione collettiva e devozionale del pane eucaristico fuori della messa e infine la processione annuale cittadina dell'eucarestia. La tradizione protestante sottolinea infine il carattere unico, straordinario e festivo, ma anche familiare e dimesso, della Santa Cena. Essa è segno sacramentale della Parola di Dio, che perdona e conferma il credente nella comunione ecclesiale. **Il primato spirituale tuttavia spetta alla predicazione della Parola di Dio, quale unico sacramento mediante il quale lo Spirito Santo salva e converte il cristiano.** Ecco perché tutte le chiese protestanti hanno sempre un culto domenicale della Parola, mentre molte di esse celebrano la S.Cena solo una volta al mese o anche ogni tre mesi. Per concludere va detto che, malgrado le differenze, specialmente a riguardo del tipo di presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati, tutte le tre tradizioni cristiane concordano circa il risultato spirituale dell'assunzione degli elementi eucaristici e cioè l'assimilazione del fedele a Cristo e la sua integrazione nel corpo ecclesiale ad opera dello Spirito Santo.

È stata celebrata la Settimana dell'allattamento materno, voluta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per promuovere l'allattamento esclusivo al seno per i primi 6 mesi di vita, in quanto determinante di salute universalmente riconosciuto e, quindi, obiettivo prioritario di salute pubblica. La promozione, protezione e il sostegno dell'allattamento al seno sono pertanto riconosciuti quali obiettivi prioritari, oltre che dalla programmazione nazionale anche da quella regionale, in particolare dal Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2010-2012. In Italia oltre il 90% delle mamme sceglie l'allattamento al seno ma già alla dimissione dopo il parto meno del 40% lo fa in maniera esclusiva e solo il 5% allatta ancora in maniera esclusiva a sei mesi. "Nelle Marche - spiega l'assessore regionale alla Salute, Almerino Mezzolani - solo il 66% delle madri allatta in modo esclusivo alla dimissione dopo il parto".

Eva Newton e Steve

... continua da pag. 1

Ha iniziato a lavorare nel garage dei suoi genitori con un amico Steve Wozniak, venduto i primi pc hanno continuato e da un garage ha preso vita una compagnia che attualmente occupa più di 46000 dipendenti. Davanti a quei ragazzi Steve ha detto che la Apple, da lui creata, lo ha tagliato fuori, è stato messo alle porte dalla sua creatura, ma non l'ha fatto per orgoglio, visto che poi è ritornato a porte aperte nella sua azienda, ma per far capire che a volte la vita ci mette di fronte a delle difficoltà e solo con il tempo ci rendiamo conto che è stato un bene, bisogna vedere il lato positivo delle cose, e lui trentenne disoccupato, trova l'amore, si sposa, costruisce la sua famiglia, fonda altre società svilup-

pa l'ipod... e ritorna al suo progetto iniziale... la Apple. A quei ragazzi racconta anche del suo male, un cancro, operato nel 2004, che ora gli ha causato la morte. Parla della morte, della sofferenza e dice: "Nessuno vuole morire. Anche le persone che aspirano al Paradiso non vogliono andarci morendo. Eppure la morte è la cosa che ci accomuna tutti quanti. Nessuno può sfuggirle. Ed è giusto che sia così perché la Morte è molto probabilmente la sola e migliore invenzione della Vita. È l'agente di cambiamento della vita. Spazza via il vecchio per far posto al nuovo. Oggi il nuovo siete voi, ma un giorno non troppo lontano diventerete gradualmente il vecchio e sarete spazzati via. Mi dispiace essere così drammatico ma è la

pura verità." "Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcun'altro. Non rimanete intrappolati nei dogmi, che vi porteranno a vivere secondo il pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui zittisca la vostra voce interiore. E, ancora più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione: loro vi guideranno in qualche modo nel conoscere cosa veramente vorrete diventare. Tutto il resto è secondario". Ecco perché ci piace questo uomo, perché crede in noi, perché è uno di noi, perché è una speranza, perché ci dice di pensare differente (think different) e di essere affamati e folli (stay hungry stay foolish).

E. C.

SANTO GUIDO MARIA

Sarà proclamato santo da Papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011.

Fu vescovo prima di Ravenna, poi di Parma. Nato in provincia di Parma, a Casalora di Ravadese il 30 maggio del 1865, ordinato sacerdote nel 1888 e morto a Ravenna il 5 novembre 1931. Nel 1895 inaugura a Parma un suo seminario per la formazione di missionari, che poco dopo diventerà la "Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere". (cfr. Presenza nn. 8-9 pagina 11).

E' stato nominato Beato da Giovanni Paolo II il 17 marzo del 1996, che in tale occasione affermò: "Chiamato ad essere Pastore di una porzione del popolo di Dio in una zona in cui

si registrava un preoccupante abbandono della fede, Guido Maria Conforti scoprì nella via della missione "ad gentes" un providenziale cammino per "far scorrere una nuova corrente di vita divina nelle anime dei credenti, accrescendo in esse il fuoco del grande zelo missionario" (Discorso all'Unione Missionaria del Clero, in Unione Missionaria del Clero, p. 181).

Nella stessa giornata saranno proclamati santi: Luigi Guanella (1842-1915), presbitero, fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e dell'Istituto Figlie di Santa Maria della Provvidenza; Bonifacia Rodríguez de Castro (1837-1905), vergine, fondatrice della Congregazione delle Serve di San Giuseppe.

CELEBRAZIONE DIOCESANA PER IL MANDATO AGLI OPERATORI PASTORALI

Sabato 1° ottobre ha avuto luogo al duomo di S. Ciriaco l'annuale celebrazione liturgica, presieduta dal Vescovo Edoardo, per la consegna del "mandato" agli operatori pastorali. Una celebrazione bella e solenne, che ha evidenziato l'importanza che la Chiesa attribuisce alla collaborazione di cristiani preparati e motivati all'azione pastorale che si svolge a favore dell'intero popolo di Dio, "vigna" del Signore, nella quale i cristiani sono chiamati ad essere vignaioli operosi e fedeli. "In una società ferita e indecente come l'attuale - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - siamo chiamati a portare la medicina del Vangelo e

dell'Eucaristia". E ha sottolineato in particolare tre impegni: - una cura più intensa dell'uomo interiore: la Parola di Dio e i sacramenti, compreso il sacramento della Penitenza, sono i mezzi privilegiati per progredire sulla via della santità, alla quale siamo tutti chiamati; - il servizio ai fratelli visto come pratica evangelica dell'imitazione di Cristo: "Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo"; - il cristiano è chiamato a farsi "consolazione" nella città dell'uomo. E' seguita la consegna del "mandato" a 9 categorie di operatori pastorali: i catechisti, i collaboratori nella liturgia e musica sacra, i ministri stra-

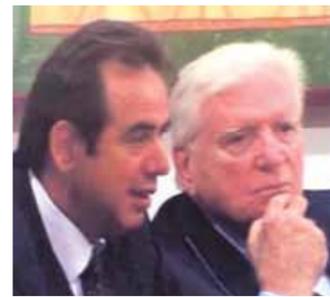
ordinari della Comunione e dell'altare, gli operatori della Caritas, i consigli pastorali ed economici, le associazioni di volontariato, gli insegnanti di religione (il Vescovo si è lamentato - giustamente direi - per l'esiguo numero dei presenti), le associazioni laicali. Un'osservazione conclusiva: l'invito alla collaborazione nella Chiesa - l'ha rimarcato con vigore il Vescovo nell'omelia - è rivolto a tutti, nessuno escluso, anche se non si hanno incarichi specifici, perché tutti siamo responsabili di tutti. E per tutti vale l'augurio distribuito ai partecipanti alla celebrazione in duomo: "La dolcezza del Pane di Vita sia il nostro sostegno!".

Valerio Torreggiani

PIETRO COLONNELLA ALLA GUIDA DEL CORECOM

Con 19 voti l'Assemblea Legislativa delle Marche ha eletto il nuovo Presidente del comitato regionale per le telecomunicazioni Pietro Colonnella, che ha svolto il ruolo di sottosegretario agli Affari Regionali. Il Vicepresidente, Francesco Capozza, ha ottenuto 11 voti. I cinque nuovi membri del Comitato, eletti in seguito nella medesima seduta, sono Domenico Campogiani, Vittorio Vecchini, Dante Merlonghi, Giovanni Casoni e Laura Tosti Guerra. Il Comitato, organo del Consiglio Regionale che ha la funzione, delegata dall'Autorità per le Garanzie nelle Telecomunicazioni (AGCOM), di ga-

ranza e controllo sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale, gestirà i tentativi di conciliazione nelle controversie tra utenti e operatori delle telecomunicazioni. I nuovi componenti resteranno in carica fino al 2016.



Pietro Colonnella

L'ARCIVESCO EDOARDO A VILLA SANTA MARIA PER LA FESTA DI S. FRANCESCO CARACCILO

Quando l'Arcivescovo Edoardo era nella diocesi di Chieti-Vasto, era consuetudine che avesse trascorso la giornata del suo onomastico, il 13 ottobre o quella del suo compleanno il 14 a Villa Santa Maria per le celebrazioni della Festa di San Francesco Caracciolo, qui nato, il cui corpo riposa in questa cittadina abruzzese conosciuta come la capitale dei cuochi, per la presenza di una rinomata Scuola Alberghiera; dal 1996 san Francesco Caracciolo è celeste Patrono dei cuochi. La cerimonia dell'accensione della lampada è stata ripetuta, ancora una volta, e l'olio è stato offerto dal delegazione regioanle dei cuochi calabresi. Quest'anno Mons. Arcivescovo è ritornato a Villa Santa Maria per rinnovare un'amicizia consolidata con quella popolazione e con i Padri caracciolini, ma soprattutto per ringraziare San Francesco Caracciolo alla fine del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Nell'omelia, dopo aver ripercorso un po' di quella strada che non nasconde la nostalgia che lascia l'amicizia vera, la stima e la benevolenza e dopo aver ringraziato i fedeli, i cuochi, il Sindaco, padre Raffaele e Padre Giuseppe, ha affermato: "Sono qui, per dire grazie a San Francesco, per essere stato, con la vostra benevolenza e con il consenso dei Padri caracciolini, una settimana nella Cattedrale di Ancona, per essersi fatto conoscere alla gente e ai sacerdoti. (cfr. Presenza n. 6, p.4 e n. 7, p.7 del 20011) E avendo affidato, anche a lui, la celebrazione e i frutti del Congresso Eucari-

stico Nazionale; vengo a rendere grazie a questo nostro caro Santo perché la celebrazione del Congresso è stata piena di meraviglia, piena di stupore spirituale, ma vengo a dire grazie, anche perché sono certo che nel cuore delle persone già è passato qualche frutto di quell'avvenimento ecclesiale e sicuramente maggiori frutti ne verranno per me, per la diocesi che adesso il Signore mi ha affidato, per tutti voi e per questa nostra Chiesa italiana. Celebrando l'Eucaristia dico grazie a San Francesco e lo prego di rendere grazie per me a Dio Padre". Poi ha continuato la sua riflessione ragionando attorno a due parole che ha messo in parallelo tra loro: il cibo e l'Eucaristia. "Il cibo - ha detto - è necessario, è utile, ci rallegra; il cibo buono è frutto di molte cose messe insieme; il cibo buono è frutto di una professionalità particolare, di un'attenzione, di una premura, di una intelligenza; la chiamerei anche frutto di vivacità di una fantasia. Il cibo è orientato a qualche cosa, il cibo non è solo bello perché fatto, perché si fa indispensabile per i giorni dell'uomo per il suo sostentamento per avere le forze, per essere anche rallegrato. L'uomo si deve rallegrare di ciò che ha e deve essere capace anche di dire grazie, senza cibo si muore. Il cibo è indispensabile. L'Eucaristia! Che cos'è? Possiamo anche dire così: è il pasto santo. L'Eucaristia viene chiamato cibo spirituale, banchetto, convivio. Anche l'Eucaristia rientra in questa dimensione della utilità. Possiamo anche dire così: senza eucaristia

si muore, ma qui carissimi c'è già il primo scandalo. Mentre riusciamo a capire che senza cibo dalle nostre tavole si muore, facciamo più fatica a capire che senza Eucaristia si muore. Mentre comprendiamo la prima espressione, la seconda per noi, come direbbe il vangelo, si fa "parola dura" quasi inadatta, una parola quasi ricacciata lontano. Perché non riusciamo ancora a capire pienamente che nell'Eucaristia il cibo non è qualcosa, ma il cibo è Cristo. Gesù stesso ha detto chi mangia di me è vivo, chi non mangia di me è morto. Questo carissimi tutti incominciando da me, è necessario che lo si riprenda in mano, che lo si faccia diventare progetto di vita per lo meno per noi che siamo qui che siamo cristiani che siamo discepoli di Cristo che giustamente ci gloriamo del suo nome del nome di Cristo". Poi ha parlato della cultura del tempo che viviamo che "è confusa in quanto confonde" perché ci porta a preoccuparci del corpo e non dell'anima. "Succede che il corpo è tonico - ha sostenuto ancora l'Arcivescovo Edoardo - è nutrito è sano e l'anima è anoressica, succede che il corpo è palestrato decorato e l'anima è bonsai quasi inesistente". Perché quegli uomini e quelle donne palestrate non sono uomini e donne veri, mentre per essere uomini e donne veri è necessario che "il corpo e l'anima siano uniti sinfonicamente". Ma come si fa a vedere quali sono gli uomini e le donne che hanno corpo ed anima uniti sinfonicamente. L'Arcivescovo è stato molto chiaro: "Noi sacerdoti, noi vescovi, anche il Santo Padre, per quanto si dicano cose belle non riusciamo a dimostrarvi tutto ciò, però laddove ci sono le donne e gli uomini veri si vedono i frutti e cioè la capacità di amare". L'amore, non quello fisico "di cui oggi siamo tutti assetati e addirittura assillati... Anche Gesù al momento che ha detto mangiate e bevete di me, stabilisce un amore fisico con noi, solo che sembra, che questo non serva non ci satolli".

Nazzareno Fogante



ASSISI 27 OTTOBRE 2011 GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE

Venticinque anni dopo i leader mondiali delle religioni torneranno ad Assisi "Pellegrini della verità. Pellegrini della pace". A indire l'incontro ancora una volta un Papa. La Giornata avrà come tema: "Pellegrini della verità, pellegrini della pace". Sono stati invitati ad Assisi i rappresentanti delle comunità cristiane e delle principali tradizioni religiose e alcune personalità del mondo della cultura e della scienza che, pur non professandosi re-

ligiose, si sentono sulla strada della ricerca della verità e avvertono la comune responsabilità per la causa della giustizia e della pace in questo nostro mondo. Le delegazioni partiranno da Roma, in treno, la mattina del 27 ottobre, insieme con il Santo Padre. All'arrivo in Assisi, ci si recherà presso la basilica di Santa Maria degli Angeli, dove avrà luogo un momento di commemorazione dei precedenti incontri e di approfondimento del tema della Giornata.

"art. 2- La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"

RIFLESSIONI SU LEGALITÀ, GIUSTIZIA E FRATERNITÀ

venerdì 4 novembre
Tonio Dell'Olio
Membro dell'ufficio di presidenza e responsabile del settore internazionale di Libera

giovedì 24 novembre
Roberto Mancini
Professore di filosofia teoretica Università di Macerata, membro del comitato scientifico delle scuole di pace della provincia di Iacca e del Comune di Senigallia, Collaboratore della rivista *Altrecronaca*

FALCONARA M.
ore 21.15
Centro Pergoli
Piazza Mazzini

Palazzina del Comune di Falconara M.
info: www.tendaditiramo.it info@tendaditiramo.it

A CINQUE MINUTI

Questo articolo dovrebbe essere un editoriale. E di solito, il primo editoriale di un giornale è un modo per presentarsi e per raccontare qualcosa della redazione che lo realizza. Un modo per dire chi siamo, cosa facciamo, cosa vogliamo dire con le nostre parole e dove vorremmo arrivare. Siamo sicuri, però, che molti di voi pensano già di sapere tutto sui firmatari di queste righe. Detenuti. Siamo altrettanto certi, però, che se state leggendo e se state continuando a leggere, se non accartocciate via queste pagine perché avete altro da fare, se non buttate via questo giornale con il ghigno in faccia, allora c'è qualcosa che vi incuriosisce. Qualcosa che vi spinge a pensare che, forse, c'è anche dell'altro oltre alle vostre certezze. Queste pagine sono scritte da chi è in carcere e ha una pena da scontare. Non è interessante quanto ognuno di noi è stato qui dentro né quante ore, giorni e mesi dovrà ancora passarci. Interessa di più il fatto che questo istituto di pena sia a cinque minuti d'auto dal capoluogo di regione. A cinque minuti d'auto dalle case sicure e tranquille di famiglie perbene. Da chi inorridisce al pensare alle prigioni. Da chi pensa che non è per lui. Da chi pensa che la sua vita è e sarà sempre corretta. A cinque minuti da tutti. Da tutti quelli che, prima o poi, potrebbero finire in prigione. Dovrebbe interessare questa vicinanza della vita normale e ordinaria al carcere perché siamo convinti che le due sfere continuano a coesistere e a coabitare uno stesso ambiente. Sebbene noi siamo chiusi qui dentro, sebbene ci siano muri e pareti a dividerci da voi, per quanto i mass media spesso ci oscurino, noi continuiamo a essere parte della società. Una parte con cui fare i conti. Ma sempre una sua parte. Questo giornale potrà essere un modo per conoscerci. Per noi è senz'altro un arricchimento personale. Un modo per imparare cose nuove e per lavorare insieme, come contrappeso alla solitudine che regna in questi luoghi. Ma è anche un modo per fare uscire la nostra voce da queste mura e per comunicare con chi sta fuori, abbattendo le separazioni. È un modo, quindi, per imparare e per insegnare. Perché di carcere, là fuori, se ne sa davvero molto poco. Vorremmo raccontarvi o, meglio, darvi un'idea di cosa significhi stare in carcere. Affinché là fuori qualcuno capisca e possa iniziare a vederci con occhi diversi.

VOGLIA DI COMUNICARE UN PO'

Non come bestie da stipare, ma come esseri umani che devono compiere un percorso di ritorno alla società. Persone con dei valori. Persone che hanno figli e famiglie costrette spesso a fare chilometri e chilometri per una visita. Vorremmo insomma farvi capire chi siamo e non cosa siamo. E per questo ci piacerebbe che si instaurasse un rapporto con i nostri lettori attraverso lettere e commenti che pubblicheremo. Sarebbero una ventata di profumi nuovi dentro queste pareti e rappresenterebbero un interscambio interessante e positivo. Questo giornale, che con sforzo e fatica verrà portato avanti, ci darà molte emozioni. Il fatto che le nostre parole vengano lette da altre persone non può che darci soddisfazione. E, per una volta, saremo convinti che il testo scritto sarà fedele alla realtà. Troppo spesso la stampa ci tratta con sufficienza e leggerezza. Facendo confusione sui

termini o costruendo solo delle teorie populiste. Dovremmo invece sapere tutti quanti che la sicurezza, con cui si vincono le elezioni, non arriva da carceri traboccanti. Ma si crea con percorsi di affiancamento delle persone e reintegrazione sociale. È più complesso del puro rinchiodere. Ma siamo convinti che sia l'unica strada. Il nome "Fuori Riga" è senz'altro comprensibile a tutti. Le ri-

ghe ricordano le divise dei detenuti e le righe della scrittura. Ma ci ricollegiamo anche ai vecchi modi di dire. In fondo chi è qui dentro è andato fuori riga, fuori dal tracciato. Non solo. Il titolo ha anche un'accezione positiva. Fuori. Le nostre voci andranno fuori. E raggiungeranno i nostri lettori. Il nostro invito a voi è di entrare, con le nostre parole, nelle nostre giornate.

La redazione



Il Carcere di Montacuto

UNA RIFLESSIONE SUL RAPPORTO TRA 'PECCATO' E POSSIBILITÀ DI VITA NUOVA GIUSTIZIA E' ANZITUTTO CARITA'

Giustizia e fede sono in continuo rapporto tra loro. Il compito dell'operatore del diritto, del magistrato, è quello di decidere. Decidere è scegliere e a volte scegliere fra numerose possibilità e strade. Scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Non soltanto perché la scelta dirime un problema del passato, ma anche perché molto spesso la scelta comporta una serie di conseguenze a venire. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché rendere giustizia è preghiera, è rapporto personale con Dio.

Un rapporto che può realizzarsi anche con il tramite dell'amore verso la persona giudicata. Il magistrato non credente sostituirà il riferimento al trascendente con quello al corpo sociale, con un diverso senso, ma con uguale impegno spirituale. Entrambi, però, credente e non credente, nel momento del decidere, devono mettere da parte ogni vanità e superbia, devono avvertire tutto il peso del potere affidato alle loro mani. Peso tanto più grande perché esercitato in libertà ed autonomia. E tale compito sarà tanto più lieve quanto più il magistrato avvertirà con umiltà la propria debolezza, quanto più si ripresenterà ogni volta alla società (che somma così paurosamente

grande di poteri gli affida!) disposto e proteso a comprendere l'uomo che ha di fronte e a giudicarlo senza atteggiamento da superuomo, ma anzi con costruttiva contrizione. Compito del magistrato non deve quindi essere solo quello di rendere concreto nei casi di specie il comando astratto della legge, ma anche di dare alla legge un'anima, tenendo sempre presente che la legge è un mezzo e non un fine. Verità, questa, che ritroviamo nelle parole di Gesù quando, secondo l'evangelista Marco, a proposito dello spigolare il giorno di sabato, disse rivolto ai farisei: "Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato".

Luca Lupo

I GIORNI PASSANO, ANCHE IN CARCERE

LA GIORNATA "TPO" SECONDO NOI

ANCONA - Tutti i giorni, qua dentro, sono uguali. Festivi o feriali che siano, qui non distingui mai niente. Se sei un tipo mattutino di svegli alle 7.30, quando passa l'infermiere con le terapie. Poi fai colazione, verso le otto... 'latte, caffè, tè?'. La domenica la riconosci perché hai diritto a due crostatine. Poi cominci ad aspettare. L'ora d'aria inizia alle 9, in uno stretto cortile. Cominci a camminare, avanti e indietro, tra le grigie pareti che definisco-

no l'aria della propria sezione. Si resta 'in aria' fino alle 11, si rientra di nuovo in sezione dove si aspetta, di nuovo, il carrello con il pranzo. Alle 12 arriva, quasi sempre pasta al sugo. Si aspetta l'aria del pomeriggio, verso le 13. Si gira intorno, avanti e indietro, ancora. Alcuni fanno ginnastica, altri giocano a carte, a domino, a scacchi. Fino alle 15.30 si rimane lì poi si rientra in cella e si resta fino alle 16, quando la saletta ci aspetta per la socializzazione. Qui si gioca, si parla. Poi

alle 17.45 si rientra in cella, magari si passa a salutare qualche altro amico in altre celle (si chiama 'socialità'). Alle 18.30 arriva di nuovo il carrello con la cena. Di solito, acqua bollita con pezzettoni di verdura e riso. Chi può cucina da solo. Alle 19.30 si raccolgono i rifiuti, finita la socialità, ognuno a 'casa' sua. Alle 20 si mette la sicura alla porta, si aspetta l'infermiere per la dose notturna delle terapie. Una giornata piena di monotonia e tristezza.

Max

DIAMO I NUMERI

A Montecuto
capienza 172 - residenti 440
3 : i metri quadrati calpestabili che abbiamo
15 metri per 5 : l'area per l'ora d'aria
75 : i potenziali fruitori del cortile per l'ora d'aria
4 : i cuochi per 420 persone
In Italia
67.428 : detenuti nelle carceri italiane (al 30 settembre 11)
45.551 : capienza regolamentare delle carceri italiane

Nelle Marche
7 : gli istituti della Regione
775 : capienza regolamentare delle carceri della Regione
1.198 : detenuti presenti negli istituti regionali (al 31/09)
De profundis!
66 : suicidi nel 2010 secondo Ristretti Orizzonti
51 : suicidi nel 2011 (al 15 ottobre)
1.838 : morti dal 2000 ad oggi
150 : morti in carcere nel 2011 (fino al 15 ottobre 2011)

PARLANO I DIRETTORI

a cura di Giulia Torbidoni

Ecco, guardi qua, sfogli pure l'Ordinamento Penitenziario. Sono 136 articoli, ne legga uno a caso e si accorgerà che neanche uno, dico, neanche uno, viene di fatto rispettato". A parlare così è stato Enrico Sbriglia, direttore del carcere di Trieste e segretario generale del Sidipe, il sindacato che rappresenta la maggior parte dei dirigenti degli istituti penitenziari italiani. Nei mesi scorsi, davanti alla sede del ministero della Funzione Pubblica a Roma, hanno protestato proprio loro: i direttori delle carceri. "Vestiti a lutto" hanno denunciato la crisi drammatica del sistema carcerario. Un sistema che non li ha ancora neanche contrattualizzati, tra l'altro. Una loro delegazione è stata ricevuta da un alto funzionario del ministero, il dottor Gallozzi dal quale hanno avuto la rassicurazione che presto si sarebbe aperto un tavolo di contrattazione su tutta la "partita - carceri". Trattando in primo luogo il contratto di lavoro e le misure che il Governo intende adottare per risolvere la questione del sovraffollamento delle celle e dell'applicazione dell'Ordinamento penitenziario, compreso il paragrafo 5 del Capo II: "Gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati. Gli edifici devono essere dotati di locali per le esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune". Ma ancora nulla. Inoltre, secondo il Dap (Dipartimento della amministrazione penitenziaria), la maggioranza dei detenuti oggi "è tutta gente che potrebbe benissimo scontare la sua pena con misure alternative. Gente che ha trasformato le nostre carceri in 'discariche sociali', dove è il disagio dei nostri tempi a prevalere e non il crimine. Il problema è che in questi ultimi anni ha prevalso una politica punitiva, alimentata da un bisogno di sicurezza più indotto che reale. Una politica che viene smentita dalla realtà. Risulta che la reiterazione del reato è molto più frequente fra chi ha un passato da rinchiuso in cella per 20 ore al giorno senza fare niente, piuttosto che fra quanti ha goduto di misure alternative".



La bellezza del creato



Liberi di volare

**PARLA DON GIORGIO,
L'CAPPELLANO**

In una stanzetta adibita ai colloqui individuali con operatori e volontari, ho dato il via alla mia prima esperienza di aspirante giornalista, intervistando il cappellano di codesto istituto che, oltre a recarsi qui in carcere tre volte a settimana, ha anche una parrocchia da seguire con tutti i vari impegni. Ed è per questo che, anche se è il cappellano dell'istituto, non se la sente di carcarsi di quest'altro impegno. Un impegno che lo dovrebbe portare qui tutte le mattine per un paio d'ore circa. Invece è in attesa che il vescovo lo assegni ad un altro cappellano. In effetti, il cappellano non fa parte dell'Amministrazione e quindi non ottiene alcun compenso e il suo è un operato di beneficenza. Si fa carico di tutte le richieste da parte dei detenuti, come le telefonate, i rosari e i tao e dona una parola di conforto a chi ne ha bisogno. Questa è l'intervista che, per Fuori Riga, ho fatto a Don Giorgio.

Da quanti anni viene a Montacuto?

Sono otto mesi.

Cosa prova ogni volta ad entrare e uscire dal carcere?

Sia all'entrata che all'uscita dal carcere, nella misura in cui sono riuscito a dare una mano, mi pervade un senso di pace e sto meglio con me stesso.

Ha mai pensato di mollare tutto?

Ricevo da parte dei detenuti sollecitazioni per alcuni loro bisogni. A volte mi sento inadeguato e sprovvisto di mezzi, da qui una certa frustrazione. Preciso che per altri impegni che ho in parrocchia mi sento a tempo determinato e quindi vivo il tutto con un certo distacco.

Vede una evoluzione o una involuzione a Montacuto?

Otto mesi non mi permettono di dare un giudizio obiettivo sulla situazione carceraria di Montacuto. Mi sembra però di notare un crescente malumore tra i detenuti.

Come gestisce le commissioni dei detenuti?

Per quel che mi riguarda, sempre con cordialità e rispetto.

Come vede i detenuti?

Vedo delle persone che nel momento presente hanno una vita difficilissima. Sinceramente non mi interessano i motivi e le storie precedenti che li hanno portati qui.

Perché lo fa?

Per un senso di umana amicizia e di solidarietà verso ogni disagio.

Luca Lupo

ITALIANI IN ALBANIA DURANTE LA II GUERRA MONDIALE

Nel 1939 i fascisti italiani erano nel mio paese e all'inizio, per noi albanesi, i soldati italiani erano nemici, perché erano venuti con le armi per dominarci anche se i loro capi dicevano che volevano aiutare il popolo albanese.

Così il mio popolo diventò una provincia italiana e il re d'Italia, Vittorio Emanuele III sovrano d'Albania.

Nella mia città, al confine con la Macedonia, vicino al fiume Drini Nero, ci sono ancora molti edifici costruiti dagli italiani: all'epoca però erano luoghi riservati solo agli italiani.

In quel periodo costruirono anche strade, ponti e molte altre strutture. I militari italiani erano gentili e generosi con la mia gente, così furono ben accolti dall'ospitale popolo albanese. Quando nel 1943 l'Italia firmò l'armistizio, i tedeschi diventarono il nemico e invasero l'Albania che era territorio italiano.

I tedeschi "avevano a morte" gli

italiani, li consideravano dei traditori e dove li trovavano li uccidevano. Fu così che gli albanesi li aiutarono a salvarsi. Infatti ogni famiglia albanese diede rifugio, prendendo in casa un militare italiano, così i tedeschi non riuscivano a riconoscere gli italiani tra gli albanesi.

Anche nella casa dei miei nonni fu accolto e nascosto un italiano di nome Antonio, ma il cognome non lo seppero mai. Per un anno Antonio visse nella loro casa, fu sfamato e preso in cura come uno di famiglia. La caccia agli italiani non ebbe successo e allora i tedeschi per scovarli ad ogni costo, affissero dei manifesti dove li incitavano a presentarsi al comando tedesco con la promessa che li avrebbero mandati a casa in Italia. Purtroppo molti italiani cedettero a tutte quelle parole e decisero "di uscire dalle case degli albanesi" per costituirsi, pensando veramente che li avrebbero riportati in Italia. Anche Antonio, l'ospite dei miei nonni, pensava che sa-

rebbe tornato finalmente a casa. Però mio nonno, che non credeva ai nuovi invasori, cercò di fermarlo e gli disse: "Antonio, la guerra sta per finire, sei stato un anno da noi e puoi rimanere ancora un paio di mesi per aspettare la vicina fine della guerra, poi te ne andrai al tuo paese, ma ora non ti fidare dei tedeschi". Però Antonio era così impaziente di ritornare a casa che gli rispose: "Per me voi siete la mia seconda famiglia, ma ho tanta nostalgia dell'Italia e voglio partire, non vi dimenticherò mai e vi prometto che tornerò a trovarvi ancora".

E così Antonio si consegnò ai tedeschi, come tanti altri connazionali, ma dopo una o due settimane sulle rive del fiume Nero che scorre vicino al paese dei miei nonni, furono ritrovati tanti corpi di italiani uccisi dai tedeschi e buttati nella corrente. Tutte le famiglie albanesi rischiando di essere fucilate dai tedeschi cercarono il corpo del "proprio italiano", vissuto in famiglia nelle loro case, per dargli una se-

poltura e una tomba con un nome. Qualcuno ritrovò "il suo italiano", ma altri no perché molti corpi se li era presi il fiume. Mio nonno cercò lungo il corso del fiume, come se cercasse suo figlio, ma di Antonio non trovò traccia e non se ne seppe nulla. Lui e la nonna lo piansero come un figlio scomparso e poi lo ricordarono a noi nipoti come uno di casa, per mantenerne la memoria. Così finisce la storia, ma a me quello che mi ha colpito di più è che ancora mi emoziona, è come i miei nonni me l'hanno raccontata, in modo così triste...perché per loro fu una perdita dolorosa, pari a quella di un proprio caro. Ancora quando ricordo questa storia mi commuovo e come un tempo mi trema il corpo come se anch'io avessi perso uno zio. Sono contento di avere scritto questo racconto così "faccio conoscere" a tutti la storia di "Anto Italiano" come lo chiamava il nonno, perché il vero cognome mai ebbe modo di saperlo.

Robert Lurdhi

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI, MA NON TUTTI SIETE UGUALI PER LA LEGGE

Si è tanto parlato di togliere i crocifissi dai luoghi pubblici, ma indipendentemente da quale religione si professi, quel povero Cristo non penso dia tutto questo fastidio. Trovo molto più offensiva quella scritta che si trova nei nostri tribunali: "La legge è uguale per tutti". Che belle parole, se solo avessero un minimo di verità. Personalmente, ogni volta che mi ritrovo in un tribunale

e leggo quella frase lo stomaco mi si rivoltava più di quanto lo sia già. Anche in questi luoghi vige la più arcaica delle leggi: quella del più forte. In questo caso, però, non si parla di forza fisica, la forza di cui si ha bisogno qui è quella economica e magari anche delle conoscenze. Spesso un disperato che ha rubato galline riesce a prendere una condanna superiore a quel politico o banchiere che ha rubato svariati milioni. E

come se non bastasse il debole della situazione necessita di tutta la carcerazione preventiva prima e di tutta la espiazione della pena poi. Al contrario di chi riesce a portare avanti tutto il processo a piede libero magari fino alla prescrizione riuscendo così a non entrarci per niente in galera. Questo, indipendentemente dalla zona geografica, entrando nello specifico, qui nelle Marche oltre a questa prassi ne ho notata

un'altra, che va a rafforzare la stima che ho nei confronti dei magistrati e della loro imparzialità: la condanna in base alla residenza. Un marchigiano, a parità di reato, riesce a prendere anche un ottavo della condanna che prende un forestiero. Ora, è giusto che chi commette un reato paghi, ma per lo meno abbiate il buon gusto di togliere quella scritta o, in seconda ipotesi, di sostituirla con: Due pesi e due misure.

PETER PAN NON C'È MAI STATO MA I DETENUTI SI ESISTE L' "ISOLA CHE NON C'È"

LIVORNO (visto da Ancona) - Se vi capitasse di prendere una barca e di dirigerla verso l'isola d'Elba, partendo da Piombino, tenete conto di come sia la giornata, perché se vi trovate in mezzo ad una fitta nebbia, potreste non accorgervi dell'isola "che non c'è". Non stiamo parlando della favola di Peter Pan, bensì dell'isola della Gorgona. Quest'isola, che spesso è assente dalle cartine geografiche e per questo è definita "l'isola che non c'è", è una riserva poco naturale e più detentiva.... Si tratta, infatti, di una casa di reclu-

sione dove possono accedervi detenuti con pene lunghe. La capienza è limitata ad un centinaio di persone che vengono coinvolte in attività lavorative giornaliere e retribuite che sono utili alla manutenzione della struttura e i fabbisogni dei detenuti come la preparazione dei pasti, le pulizie dei reparti, i corsi educativi e riabilitativi ecc.... Ai detenuti vengono insegnati vari mestieri, come accudire cavalli e animali da fattoria, preparare formaggi, fare il fornaio, il cuoco, lavori di muratura, e gli vengono fatti seguire anche corsi di informatica, lingue

straniere, scuola elementare e medie, e per i più studiosi, università. Il personale qualificato è molto disponibile nella riuscita del percorso rieducativo destinato ai detenuti della casa di reclusione della Gorgona, cercando di rendergli il meno pesante possibile la sensazione e il pensiero della libertà. L'istituto di pena offre loro la possibilità di muoversi liberamente per tutta l'isola, di potere, nelle ore di pausa, andare al mare, a pesca, in palestra o fare ginnastica. Tutto questo, naturalmente, limitato in base alle normative di legge e di sicurezza del carcere. "An-

che se questi ragazzi possono avere commesso dei reati più o meno gravi - dice il direttore - è importante, per noi, riuscire a fargli capire il loro errore, cercando di aiutarli a cambiare per potere così rientrare a fare parte della società iniziando una nuova vita". Purtroppo, di strutture come la Gorgona in Italia non ne esistono altre, e la situazione dei carceri italiani è arrivata al collasso dovuto al sovraffollamento e alla carenza di personale rieducativo, perdendo così il vero significato dell'esistenza di tali strutture.

Mirko Birzilleri

LE BOLLE DI SAPONE

Creata dal soffio di un bambino che giocava nel parco comunale una bolla di sapone prese a volteggiare nell'aria. Saliva lenta, cullata dalla brezza leggera del vento alla conquista del cielo. I bambini con i visetti protesi verso l'alto la seguivano gridando contenti. La bolla di sapone continuava a volteggiare diretta verso i rami di una palma ignara del suo destino. - Noo...nooo... - urlarono i bambini - allontanati... Quando sembrava ormai che il suo destino fosse segnato dalle aculee punte di una foglia all'improvviso, ecco arrivare

in suo soccorso una leggera folata di vento a proteggerla e la bolla di sapone lentamente fu allontanata dal pericolo. Anch'io mi fermai a seguirla sorridendo mesta. In quella bolla di sapone riconobbi tutte le mie illusioni tutti i miei sogni tutte le mie speranze che per tutta la mia vita avevano volteggiato incerti schivando pericoli, resistendo a venti e intemperie, scendendo in basso e risalendo allontanandosi dagli aculei in agguato, per poi tornare giù a precipizio verso le spine. La bolla di sapone prese adesso a scendere leggera

verso i bambini festanti, sembrava voler tornare dentro quel cerchio che l'aveva creata per sfuggire ai pericoli e non scoppiare. E come lei, anch'io, più volte avevo chiuso gli occhi nel soa per non vedere quegli aculei che ogni giorno sempre di più si avvicinavano per distruggermi. - Noo... - urlarono di nuovo i bambini. Riemersi dal io torpore e guardai di nuovo verso il cielo. La bolla di sapone stava risalendo fiduciosa ma il vento aveva cessato di soffiare ed un ramo proteso era pronto a ghermirla.

puffff...e fu la fine. - Ecco - pensai - ecco come finirà la mia vita. Ripresi tristemente il mio cammino e ad ogni passo i miei sogni le mie illusioni le mie speranze si frantumavano nello scricchiolio della ghiaia sotto le suola delle mie scarpe. Poi all'improvviso un altro oohhhhh...oohhhhh...dei bambini attirò di nuovo la mia attenzione. Un'altra bolla di sapone più grande, più forte, sfavillante di riflessi colorati, abilmente sospinta dal vento che era tornato, si alzava sicura verso l'alto,

superava ogni ostacolo e correva veloce alla conquista del suo cielo aperto mentre altre bolle di sapone che volteggiavano ormai sicure cullate dal vento nel loro cielo azzurro. Improvvisamente pensai che anch'io dovevo riprendere a volteggiare, perché i miei sogni...nessuno mai avrebbe potuto togliermi le mie speranze...avrebbero sempre vissuto dentro di me le mie illusioni...avrebbero alimentato la mia volontà di vivere. Ripresi a camminare felice e sicura. Presto anch'io avrei riconquistato il mio cielo azzurro.

Maura Luperi
(mamma di un detenuto, giugno 2011)

SALESIANI, CAMBIO DI GUARDIA ALLA GUIDA DELLA PARROCCHIA A DON ALVARO SUCCEDE DON RAFFAELE

Da tre anni i Salesiani dell'Italia centrale si sono dati un nuovo look. Dalle quattro provincie che coprivano le regioni Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Sardegna hanno costituito un'unica provincia "Italia Circostrizione Centrale", con centro di animazione di governo a Roma. Questa operazione va comportando la necessità di cambiamenti notevoli e di spostamenti del personale dall'una all'altra delle circa cinquanta presenze. Questa volta è toccata anche a molti Direttori di comunità e a Parroci. L'onda dei cambiamenti, che non ha potuto sempre attenersi ai ritmi canonici e regolamentari, è giunta fino all'Opera salesiana di Ancona. E così il nostro Don Alvaro, tra noi da appena tre anni, lasciando un po' di rammarico nell'ambiente, è stato chiamato a dirigere l'Opera di Santa Maria della Speranza in Roma con una realtà parrocchiale di circa 25.000 abitanti. A sostituirlo per l'opera di Ancona è stato chiamato come Direttore-Parroco Don Raffaele Panno, un sacerdote cinquantenne, che ha rivestito ruoli di rilevante responsabilità a Roma e nel Lazio. E' stato impegnato come Delegato provinciale della pastorale giovanile, anima a livello provinciale il settore "Emarginazione e disagio giovanile", ha organizzato e diretto al Borgo Don Bosco (Prenestino) di Roma un valido Centro di formazione professionale e un "centro diurno" per giovani in disagio. Gli ha conferito il mandato di

Parroco il nostro Arcivescovo domenica 2 ottobre. La cerimonia semplice, ma particolarmente significativa si è svolta in festoso clima di gioia nella Messa vespertina, con larga partecipazione di fedeli, soprattutto nella componente giovanile, caratteristica dell'Opera salesiana. Al nuovo Parroco l'Arcivescovo ha indicato le attenzioni che caratterizzano l'ambiente e la presenza salesiana in questo parte della città di Ancona: la accentuata immigrazione, la dimensione educativa specialmente nell'Oratorio caratterizzato da larghissima presenza di ragazzi e giovani di svariate



Don Raffaele nella cerimonia di presa possesso della Parrocchia

culture e religioni, e, per i fedeli della parrocchia e della città, il prezioso servizio del Sacramento della Riconciliazione. Anche da queste pagine un sincero augurio di "buon apostolato" a Don Alvaro e a Don Raffaele.

Il 50° delle suore di P. Guido

di Flavia Buldrini

Domenica 9 ottobre hanno raggiunto (anno più, anno meno, si è voluto comunque festeggiare tutte insieme) il traguardo del cinquantesimo anniversario della professione religiosa ben sette delle Missionarie Francescane della Carità, fondate da P. Guido Costantini: Sr. M. Teresa Simoncini, Sr. M. Assunta Galanti, Sr. M. Lucia Lillini, Sr. M. Pia Santangelo, Sr. M. Amata Romanini, Sr. M. Letizia Bertini, Sr. M. Anna Duranti. È stata un'occasione gioiosa di festa per tutti: per la Superiora generale Sr. M. Pia Villani, volontari, amici e benefattori dell'Opera P. Guido. Ha presieduto la S. Messa P. Claudio Bratti, uno dei missionari saveriani che prestano quotidiana assistenza spirituale alle suore. Il carisma delle Missionarie Francescane è ammirevole, essendo uno dei pochi Istituti, a livello locale, che hanno l'habitus della carità. Prendendo spunto dalla parabola del banchetto del Re a cui tutti sono invitati, il sacerdote ha esortato a lodare il Signore per la bellezza e la felicità di una vita totalmente donata a Dio. Le suore, ad una ad una, hanno siglato il patto nuziale con una firma che attesta il conseguimento delle "Nozze d'oro" che coronano il sogno d'amore

per il diletto Sposo celeste, in una fedeltà protratta lungo tutto l'arco dell'esistenza e proiettata verso l'Eternità. È seguito, tanto per restare in tema, un lauto banchetto, in una convivialità festosa e condivisa, a cui hanno partecipato, seppure in maniera ridotta per i loro comprensibili impegni, l'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli e il Padre Provinciale dei Frati Minori Ferdinando Campana, attestando così, rispettivamente, la loro vicinanza come Diocesi e come provincia della Marca Franciscana. Numerosi sono stati i regali, gli omaggi floreali che hanno ornato di casta eleganza la chiesa, soprattutto il giglio, che profuma della fragrante purezza dell'anima che sboccia alla grazia divina e alla pienezza di una vita autenticamente eucaristica. La vita di una suora ha il sapore di questa preziosa fedeltà, quale vergine che attende lo Sposo con la lampada accesa, ardendo di amorosa trepidazione per l'appuntamento con il Re dei cieli, che qui sulla terra è dato veder baluginare in quel "frammento" (come lo definiva il teologo von Balthasar), che è il corpo di Cristo, nell'incontro quotidiano con Lui che fa già pregustare l'estatica beatitudine di godere eternamente della Sua presenza.

I PARROCCHIANI SCRIVONO A DON ALVARO

Carissimo Don Alvaro, è con la malinconia degli amici che si debbono lasciare, che abbiamo salutato il tuo trasferimento a Roma. Il momento del saluto, come tuo desiderio, è stato scevro di ogni preparazione e pubblicità, senza doni e altri sovrappiù, veloce, ma intenso. Ripensando a questo pur breve periodo che hai trascorso con noi in Ancona, ci siamo

resi conto di quanto hai fatto per la nostra comunità. Hai fatto tesoro della Provvidenza per sistemare muri e annessi della chiesa.

Hai esultato di gioia, per la ristrutturazione del vecchio organo, da tempo muto, consentendoci di assaporare bellissimi momenti di lode al Signore.

Ti abbiamo visto preparare con cura ogni particolare delle celebrazioni e, senza risparmiarti, i tempi più forti dell'anno liturgico, aiutandoci a vivere profondamente il significato di ogni gesto. Hai coinvolto con entusiasmo tutti i parrocchiani che ti hanno offerto la loro disponibilità (chiedendo spesso aiuto all'ultimo minuto ... ahinoi ...!).

Hai battezzato più di trenta tra stranieri e loro figli (e tanti ancora ne avresti voluti battezzare) e hai sempre favorito l'aggregazione tra le varie etnie della parrocchia. Hai diffuso capillarmente nel quartiere la devozione a Maria con le processioni e il rosario. Le preghiere comunitarie nelle

vie e nelle piazze ci hanno fatto riassaporare il gusto della partecipazione e dell'unione nella preghiera. Il tuo ruolo di parroco e direttore non ti ha impedito di visitare personalmente tantissimi malati e anziani nelle loro case e di portare loro conforto. Ma più di queste e di tante altre cose siamo ammirati per la benevolenza e la carità che hai sparso dappertutto, a partire dalla comunità dei tuoi confratelli salesiani, prendendoti cura anche di quelli ammalati, come Don Mario, che hai vegliato fino alla fine. Il clima di serenità e affetto visibile nei rapporti è stato importante esempio anche per noi laici. Un giovane dell'oratorio ha detto: "Peccato, se ne va via un vero sacerdote."

Ti ringraziamo con tutto il cuore - ora che lo scritto ci permette la commozione senza dover interrompere le parole - per la testimonianza che ci lasci.

Tutti gli amici della Parrocchia Santa Famiglia di Ancona

Il Beato Gabriele Ferretti un modello educativo per i nostri giorni

di Giovanna Cipollari

La Comunità dei fedeli ha vissuto in questo periodo due momenti estremamente intensi e significativi: da un lato il Congresso Eucaristico Nazionale, svoltosi ad Ancona nella prima decade di settembre, e dall'altro l'appello del cardinale Angelo Bagnasco che ha richiamato la questione morale perché «le nuove generazioni non restino avvelenate». La Chiesa, da sempre, indica i valori del servizio, della cura dell'altro, del rispetto, della condivisione, quali virtù cristiane che rispondono alla natura sociale dell'uomo il quale, istintivamente, prova gioia autentica solo nell'amore.

Tuttavia una cultura inquinata e corrotta prospetta come scopi dell'agire umano il potere, il denaro, "un'esistenza facile e gaudente", che ammorba l'aria e toglie la speranza in un futuro migliore, pulito, respirabile per tutti. Alla base dell'inganno c'è - come evidenzia il cardinal Angelo Bagnasco - l'educazione, la scuola, la formazione. Lo strapotere dei mass-media, il dominio incon-

trastato della violenza nelle sue varie declinazioni, tolgono ai giovani la possibilità di curare la loro "anima", ciò che potenzialmente potrebbero essere se non fossero distorti da edulcorati e falsi messaggi. Sul filo di queste riflessioni, la Comunità di Capodimonte vi invita a salire il Colle Astagno e a partecipare alle celebrazioni liturgiche in onore del Beato Gabriele Ferretti, Frate Minore e Compatrono della città di Ancona. Del nobile casato dei Conti Ferretti, egli lasciò le sue grandi ricchezze e seguì Gesù nella povertà e nell'umiltà, divenendo così esempio e stimolo per "i giovani" che devono operare una scelta di vita per seguire Gesù nella rinuncia ai beni terreni. La meditazione, il servizio ai poveri, l'umiltà sono i grandi valori che fanno del Beato Gabriele Ferretti un modello di vita verso cui orientare il senso dell'esistenza, oggi frastornato da mille luci e rumori che inquinano l'aria e il cuore. Estatico davanti all'immagine della vergine, il Beato invita noi a riprenderci il tempo quale valore incommensurabile che

rende il senso della vita, così come il silenzio vissuto nell'atmosfera del Convento Francescano. La sua fu un'esistenza piena di virtù e di miracoli a favore degli umili e dei sofferenti e sono stati questi a garantirgli quell'immortalità nel pensiero e nella devozione con cui è e sarà sempre ricordato. Le biografie del Beato attribuiscono al Conte Liverotto, suo padre, e ad Alvisia, sua madre, il merito di avere educato Gabriele alle più squisite virtù cristiane. Questo impegna tutti noi, in qualità di educatori, a ripercorrere vie ormai smarrite. Occorre recuperare il tempo e fare silenzio: si spegne la TV e si racconta con pacatezza e dolcezza la vita del Beato in un clima familiare reso sereno dalla dolcezza del messaggio e dal desiderio di rimanere estranei a un mondo dominato dalla volgarità delle parole, dei gesti, delle azioni. Vi aspettiamo a Capodimonte, dove potrete emozionarvi davanti all'urna delle spoglie del Beato e risentire la sua storia da raccontare per ricostruire insieme un tessuto di solidarietà tipicamente anconetana.

Bassorilievo dello scultore jesino prof. Massimo Ippoliti, l'opera realizzata in bronzo (70x100), sintetizza in pochi tratti la vicenda del Beato Gabriele. Il frate viene rappresentato nel segno di grande semplicità e umiltà, tiene per mano un bambino (i piccoli di ogni età del vangelo), di cui si è preso cura come caratteristica distintiva di tutta la sua vita. (cfr. Presenza n. 20 p. 5 "L'opera segno dedicata al Beato Gabriele Ferretti")



A COLLEAMENO CON P. ALFREDO "LUCI DI SPERANZA PER LA FAMIGLIA FERITA"

Domenica 2 ottobre, al Centro Pastorale Colle Ameno di Ancona si è tenuto il primo incontro di un cammino di accompagnamento per le persone sofferenti a seguito di un fallimento matrimoniale, alla luce di quanto emerso dal Congresso CEI di Salsomaggiore. "Luci di speranza per la famiglia ferita", questo il titolo dell'incontro, è stata una giornata di riflessioni, confronto, scambi di esperienza tra operatori di pastorale familiare, operatori di consultori e persone separate, divorziate e nuovamente unite. Dopo tre anni di percorso, la Chiesa di Ancona-Osimo rilancia la proposta di un cammino di fede e di vita condivisa per tutte le persone che vivono una situazione di separazione, divorzio o nuova unione. Lo scopo è quello di accogliere, sostenere e accompagnare ogni persona con la propria delicata situazione, per far sì che ciascuno trovi casa nella comunità cristiana. Il cammino è animato da **Padre Alfredo Ferretti**, direttore del Consultorio "La famiglia" di Roma e da un gruppo di operatori pastorali, separati e non. "Nessuno è privo della famiglia in questo mondo: la Chiesa è casa e famiglia per tutti, specialmente per quanti sono affaticati e oppressi" FC,85 "La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni!" Scriveva il Card.

Dionigi Tettamazi. E il Beato Giovanni Paolo II: "La Chiesa è chiamata a venire incontro, con bontà materna, anche a quelle situazioni matrimoniali nelle quali è facile venga meno la speranza. In particolare, di fronte a tante famiglie disfatte, la chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi umani la luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia." E a questi principi si è richiamato il vescovo **Mons. Edoardo Menichelli**, intervenuto all'incontro. "Il grande tema della pastorale familiare è una sola: questa Chiesa, che è **MA-DRE** è chiamata a sanare le ferite, aiutare le persone a ri-educarsi, accompagnare i suoi figli sulla strada della riconciliazione

e della speranza. La Chiesa è Verità, ma anche e soprattutto **CARITA'**. Occorre avvicinarsi a queste realtà di sofferenza con accoglienza e sensibilità; ma non solo: occorre anche preparazione e conoscenza di come debba essere impostata una relazione d'aiuto efficace e questo vale per tutti, sacerdoti, operatori e quanti vogliono impegnarsi in questa delicata materia.

I prossimi incontri tutti di domenica: si terranno il 30 ottobre 2011 - 4 dicembre 2011 - 8 gennaio 2012 - 26 febbraio 2012 - 1 aprile 2012 - 6 maggio 2012 - 10 giugno 2012.

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

**Palmira: 333/6828213
Cristiana: 071/714084**

*Lucia Baioni Consultorio
Familiare UCIPEM Senigallia*



"STRINGI LA MIA MANO" UN LIBRO DI MARIO TIMO

Il libro è scritto con lo sguardo del medico che scorge nelle piaghe del corpo le ferite dell'anima e che ha raccolto come un mosaico tanti tasselli dell'animo umano messo alle strette dalla prova dalla malattia e del dolore. Si tratta di tasselli costruiti e custoditi come in un libro aperto che racconta la sofferenza, la speranza di quanti nella cappel-

la dell'ospedale perugino Santa Maria dalla misericordia, hanno voluto confidare ai fratelli i sentimenti con cui si sono rivolti al Signore per presentare il loro grido di aiuto spesso soffocato dalla rassegnazione e talora amplificato dalla disperazione, ma sempre segnato da un ostinato sperare contro ogni avversità della vita. Per comprendere il senso profondo di questa pubblicazione è opportuno richiamare alla mente quanto scrive Benedetto XVI: "spesso non c'è dato di conoscere il motivo per cui Dio, invece di intervenire nella malattia, neppure ci impedisce di gridare come Gesù in croce "Dio mio perché mi hai abbandonato". Questo interrogativo sotteso alle tante invocazioni, che come frammenti dell'animo umano attraversano le pagine di questa pubblicazione ed i tanti perché, che il

linguaggio della croce impone alla mente umana attendono di essere tradotti in un'invocazione di aiuto a Dio. Questo delicatissimo e insieme difficilissimo lavoro di traduzione, consente di entrare nello spessore della croce che dà la forza di sfigurare il corpo umano e ha il potere di trasfigurare il peso della croce che se lo si rifiuta sfigura, ma se lo si accoglie trasfigura e diviene un'occasione preziosa che unisce più intimamente a Cristo, Salvatore, ogni forma di obbedienza che si penetra nell'intimità dell'amicizia con Cristo che si è fatto obbediente fino alla morte ed alla morte di croce. E' presso la croce che si sperimenta che il Signore non delude, non abbandona e non trascura chiunque. Quello della croce è un linguaggio duro, difficile da intendere, arduo da comprendere tuttavia efficace perché tanto incisivo quanto tagliente. "Scrivete l'Autore: "tempo fa a mio padre anziano infermo mi confidava di soffrire molto ed ho avuto l'audacia di dirgli prova a togliere la lettera esse così il tuo "soffrire" diventa un "offrire". Inserisco questo tassello del mosaico di queste pagine vergate dalla sapienza della croce che vanno lette con l'audacia della discussione. Porziuncola Editore - costo 10,00 Euro



DIETRO OGNI REGINA C'E' PUR SEMPRE UNA DONNA

a cura di Daniela Magni

Domenica 9 ottobre, presso il centro Pergoli in piazza Mazzini a Falconara Marittima, si è tenuta la presentazione del libro "101 storie di regine e principesse", scritto da Marina Minelli; presenti, oltre l'autrice stessa del saggio, anche l'assessore alla Cultura del Comune, Stefania Signorini e il docente di Storia e Filosofia al liceo scientifico Leonardo da Vinci di Jesi, Carlo Cerioni. La giornalista Marina Minelli, laureata in Storia, è stata da sempre appassionata di vicende reali, tanto che nel gennaio del 2009 è riuscita a creare la prima community italiana interamente dedicata a tale argomento (il sito è www.altezzareale.com).

L'idea del libro nasce proprio in seguito a questa pagina web, come desiderio di avere un qualcosa di più concreto; ed è anche per via di tale legame con il web, il quale, avendo un consumo piuttosto rapido, richiede una diversificazione degli argomenti trattati, che il libro presenta più biografie e non solo una. Non si tratta della storia dell'emancipazione femminile, Atate dal punto di vista della Minelli, di regine e principesse, donne succubi o donne che sono riuscite ad esprimere la loro

audacia e personalità fuori dall'ordinario, andando oltre quelle leggi cui sono state incatenate, che nel complesso compongono una storia che permette di prestare attenzione al "dietro le quinte" del potere maschile.

Tra le 101 "prescelte" si ha da Eleonora d'Aquitania (forse la preferita dell'autrice), a Bianca di Castiglia, Valentina Visconti, Isabella d'Este, Margherita d'Austria, Eleonora di Toledo, Maria Stuart, Elisabetta Carlotta del Palatinato. I temi principali del libro sono indubbiamente: la particolare attenzione per i gioielli e diademi delle protagoniste; l'amore, che da metà '800 in poi ha provveduto ad "imborghesire" alcuni dei matrimoni reali, primo tra tutti quello tra la Regina Vittoria e Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha, il quale incarna i valori borghesi di famiglia e casa; fino ad affrontare il problema della malattia, l'emofilia, e il come questa ha condizionato anche eventi storici importanti.

Insomma, se volete conoscere le avventure, le tragedie, le storie di donne che hanno segnato la storia, calendovi nel tempo in cui sono vissute, non resta che leggere il libro "101 storie di regine e principesse":

IL PATRONO D'ITALIA LA SOLENNITÀ DI S. FRANCESCO

A S. Francesco alle Scale, alla presenza delle autorità comunali, delle Forze dell'Ordine e degli altri fedeli, è stata celebrata la solennità del santo patrono d'Italia. S. E. Mons. Edoardo Menichelli ha esposto, con la consueta sapienza e lucidità intellettuale, alcuni punti cardine. Innanzitutto ha sottolineato come sarebbe stato inutile il Congresso eucaristico se non ci avesse stimolato a penetrare il mistero eucaristico, se questo non si facesse carne e sangue nella nostra vicissitudine terrena. Inoltre, immaginando che Francesco si affacciasse, come secoli addietro, al porto di Ancona, si è chiesto cosa potrebbe insegnare alla nostra città e all'uomo odierno. Rileggendo

la "Lettera a tutti i fedeli" del Serafico Padre, ha enucleato alcuni elementi del suo messaggio evangelico e della sua testimonianza di santità: prima di tutto il deporre la propria volontà ai piedi della croce, nell'abbandono confidente in Dio e nella perfetta obbedienza e adesione al Suo disegno; quindi l'amore di Dio, verso il quale è giusto orientare ogni azione e ogni bene; poi la misericordia, che dissipi le furiose e indecenti contese, perdonandoci a vicenda; infine il distacco dall'attaccamento materiale, la controffensiva della povertà e della libertà interiore contro la febbricitante mania del possedere, poiché, come afferma il Poverello di Assisi, "gli uomini perdono tutto quello che lasciano in questo mondo."



L'Arcivescovo con p. Giancarlo Corsini

ANCONA - SPAZIO GIOVANI**IL GRANDE SUCCESSO DEL MUSICAL "DOVE SEI?"**

Tra le numerose proposte culturali fiorite nell'ambito del Congresso eucaristico, eccelle il musical *Dove sei?* (per la regia di don Umberto Rotili, Simona Di Leo, Tania Bugatti, Catia Stazio e la partecipazione di Naida Bravi), che ha conquistato, nel suggestivo scenario della Mole Vanvitelliana, il consenso unanime di un folto pubblico giovanile, ma non solo. A pensare a come sia nata quest'avventura - dall'idea di tre sacerdoti responsabili della diocesi di Fabriano-Matelica intorno ad un tavolo di un ristorante, che ha assoldato bel 165 ragazzi non professionisti, anche se affiancati gratuitamente da un cast prestigioso - si resta veramente sbalorditi. L'arcivescovo di Ancona Mons. Menichelli, dopo quello di Fabriano Mons. Vecerrica, si è innamorato di tale opera e l'ha voluta fortemente in una delle serate del Congresso. La resa scenica è stata veramente egregia, con costumi azzeccati, immagini espressive, musiche

coinvolgenti e attori brillanti, ben calati nella loro parte. Soprattutto il diavolo sapeva fare bene il suo mestiere: efficacemente rappresentato, visivamen-

le salvare a tutti i costi, anche a prezzo dell'immolazione di Suo Figlio, e un satana che, invece, conoscendone la debolezza, s'insinua tra le pieghe della sua ani-

della sua dottrina evangelica (discepoli, pie donne, la folla) e chi, invece, lo contrasta e lo rinnega (farisei e sadducei), fino al rash finale, in cui è la passione sublime di Cristo per l'uomo a vincere, nell'impotenza onnipotente di quel Suo folle amore inchiodato sulla croce. Sullo sfondo si staglia la terribile tragedia di Giuda, raffigurato come una persona fragile, assalita da un dubbio amletico (può un Dio salvare attraverso l'inerte piccolezza?), il quale non riuscirà a resistere alla furiosa tempesta che si scatenerà nella sua mente (rappresentata icasticamente, nella proiezione, come una scissione in se stesso di tre volti urlanti, che suggeriscono l'immagine di arpie o Meduse, di serpenti che si avvinghiano nella coscienza, mordendola e avvelenandola mortalmente), finché, dopo aver preso la scellerata decisione, quello stesso diavolo che l'incitava a compiere il tradimento lo metterà di fronte all'enorme macigno della sua colpa (aver

ucciso Dio), per cui soccomberà alla perdizione, impiccandosi. Il dubbio che sconvolge Giuda è lo stesso che continua ad attanagliare ancora oggi l'uomo: "Dove sei" Dio, recita la bellissima canzone protagonista del musical, mentre quaggiù imperversano (scorrono sullo schermo immagini attuali drammatiche) l'odio, la violenza, le malattie, le guerre, le calamità naturali, mentre muoiono gli innocenti? La risposta è tutta in quel dolore muto appeso alla croce, di fronte alla quale il diavolo si sente assurdamente sconfitto, in quel silenzio vertiginosamente sospeso tra il pinnacolo dell'abisso e la guglia del cielo, in cui un Dio incarnato nella vicissitudine umana ha assunto su di sé tutto l'orrore del male, per liberare i Suoi figli dal potere del peccato e della morte (per cui la stessa sofferenza, da Lui santificata, diventa strumento di salvezza), mentre dal patibolo della croce già preme la luce della resurrezione.

Cinzia Amicucci



Giovani protagonisti

te, come principe delle tenebre e, psicologicamente, nella sua inclinazione perversa e nemica dell'essere umano. In primo piano, infatti, vi era il dramma dell'individuo conteso tra bene e male, tra un Dio che lo vuol-

ma, ne confonde la mente, pur di strapparli al Regno dei cieli. La partita si gioca proprio nel momento fatidico del disegno di renezione dell'uomo, durante la vita di Gesù sulla terra, in cui si fronteggiano chi resta ammirato

ANCONA - PROCESSIONE EUCARISTICA**UN PERCORSO DI PETALI DI FIORI PER UNA CITTA' CONQUISTATA DALLA FEDE**

Almeno cinquantamila persone hanno partecipato nella serata dell'otto settembre alla Processione Eucaristica di Ancona, dedicata al tema 'Eucarestia, Pane del Cammino'.

I fedeli assiepati lungo tutto il percorso hanno potuto assistere ad un evento ricco di fede ma anche di tradizione, a cominciare dalla testa del corteo, in partenza dall'area Fincantieri. Gli associati di diverse Confraternite, infatti, si sono caratterizzati per gli abiti di particolari fogge e colori, arricchiti da cappe oppure minimali come sacchi: ciascuna tipologia di veste è identificativa

per gli associati, rafforzandoli nei loro propositi e nel perseguimento degli scopi devozionali che la Confraternita si è prefissata. Con l'avanzare della Processione nella preghiera comune, lungo il corso Garibaldi, tutti hanno potuto ammirare meravigliose infiorate artistiche che suggerivano con semplici petali colorati altrettante rappresentazioni di momenti importanti per la nostra fede: una sorta di dono aggiuntivo per il quale si devono ringraziare i tanti artisti di buona volontà che si sono cimentati nell'impresa, provenienti da molti comuni delle Marche. Lungo il cammino molte erano

le religiose e molti i religiosi che precedevano il Prezioso Scrigno. Con il sopraggiungere di Mons. Edoardo Menichelli, cui l'Ostensorio era affidato, i fedeli hanno potuto adorare il Pane Eucaristico, fulcro della Processione, per trarne il coraggio indispensabile nell'affrontare la vita di tutti i giorni.

Tutti coloro che lo desideravano si sono allora accodati alla Processione, componendosi in una folla enorme. Una folla orante che come un sol uomo ieri sera si è messa in cammino in direzione del Viale della Vittoria, al seguito di Gesù Eucarestia.

Maria Pia Fizzano



L'infiorata di Corso Garibaldi

ANCONA - EUCARISTIA NEL TEMPO DELL'UOMO**GIOCO E TRASCENDENZA CON PUPI AVATI**

Per l'ambito Lavoro e Festa, alla Fiera di Ancona si è tenuto un approfondimento su: "Eucaristia nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza". Moderatore dell'incontro, Massimo Achini, Presidente Nazionale del CSI; relatore il prof. Francesco Giacchetta, docente di Filosofia presso l'Istituto Teologico Marchigiano. La proiezione di un video introduttivo ha descritto alcune realtà molto positive al riguardo in cui, soprattutto gravitando attorno a parrocchie ben organizzate, si formano le cosiddette "famiglie di famiglie", con la testimonianza viva e diretta di gruppi familiari che vivono la condivisione di alcune parti della loro giornata, e organizzano in modo costruttivo lo spazio e il tempo del riposo e della festa. Da filosofo cristiano sensibile alle tematiche della tessitura dei rapporti interpersonali, il prof. Giacchetta ha analizzato il tempo della festa e del gioco, i significati che lo connotano, il rapporto che esso ha con la nostra tensione a Dio. Ospiti dell'incontro il Presi-

dente Nazionale del CONI, Gianni Petrucci, l'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Edoardo Menichelli ed il grande regista bolognese Pupi Avati. Il Presidente Petrucci ha ricordato gli aspetti etici dello sport: da un decennio è in prima linea a combattere dure battaglie per ridare dignità a quel mondo sportivo troppo spesso ostaggio degli interessi poco onesti di potenti lobbies, che sacrificano il senso più genuino e trasparente dello sport alle logiche economiche delle società che ad esempio praticano normalmente il doping, comprano i risultati delle partite, falsificano i loro bilanci. Fare pulizia e tornare al senso originario dello sport deve essere un impegno di tutti, e moltissimo a livello educativo riescono a fare gli ambienti dell'oratorio, che si fanno carico di crescere i ragazzi in un'atmosfera moralmente sana, dove essi imparano il rispetto delle regole e la lealtà. Il regista emiliano Pupi Avati si è soffermato a parlare delle sue origini e dei primi ricordi bolognesi, del senso religioso profondamente radicato nella comuni-

tà, in un misto di fede e superstizione, con la figura del sacerdote che catechizzava terrorizzando le anime con la prospettiva futura delle fiamme infernali eterne per i peccatori; ispirandosi ai suoi ricordi d'infanzia e alla complessità degli eventi vissuti, ha tracciato quelle che secondo lui sono le pietre miliari nel viaggio dell'esistenza, vista come un percorso ellissoidale diviso in quattro quadranti il primo dei quali, corrispondente alle prime esperienze dell'infanzia, è quanto di più lontano dal razionale possa esistere, e forse quello più vicino al senso della vita inscritta nell'infinito. Con il sopraggiungere della maturità, dopo aver fatto una strada in salita che non ci fa vedere nulla di come sarà strutturato il futuro, si giunge all'apice del secondo tratto, quello della maturità piena, il periodo più difficile in cui vediamo bene, dalla cima raggiunta, sia il passato già vissuto che il futuro che ci aspetta, ed è il periodo dell'impegno razionale, dei conti che devono tornare, del metter su famiglia. Trascorso il terzo tempo

della maturità, l'ellissi si avvia al suo compimento, e dunque va a ricongiungersi idealmente al periodo luminoso dell'infanzia, in cui i freni delle convenzioni sociali sono allentati e la razionalità non la fa più da padrona. Così, nell'età della vecchiaia si riscoprono i sensi che ci guidavano nei tempi lontani dell'infanzia, come gli odori e i colori e gli ambienti, e si ritorna idealmente alle origini, ricercando le radici della nostra casa, quella che

ci ha visto nascere. Soprattutto nei suoi film più recenti, Avati ha sentito il bisogno di ritrovare quegli ambienti così lontani, quelle atmosfere rarefatte dell'infanzia, che ritroviamo intatte nelle sue belle storie, raccontate sempre con quell'emozione personale che riesce a emozionare anche il pubblico, che vi ritrova spesso angoli nascosti della propria lontana esistenza, serbati gelosamente nel cuore.

Cinzia Amicucci



I partecipanti all'incontro con in prima fila Pupi Avati

MALATI INVISIBILI

I malati di SLA, li chiamano "malati invisibili", non li vedi, non li senti, non si lamentano, nonostante le loro condizioni. La sclerosi laterale amiotrofica è una malattia devastante, muovi gli occhi per comunicare, per tutto il resto sei prigioniero del tuo corpo, anche se le capacità cognitive rimangono intatte. Tuttavia questa è una malattia che t'insegna a vivere. Non è un'affermazione paradossale ma è solo la testimonianza di chi ha avuto la sfortuna e forse la fortuna di conoscere da vicino questa malattia. È scontato che chi vive in uno stato di disabilità pressoché totale, riscopra le cose semplici della vita, che apprezzi le cosiddette "banalità", la quotidianità, ma non è affatto scontato che ami la propria condizione di vita.

Imparare a vivere, prigionieri del proprio corpo, essere felici di ciò che la vita ti offre quotidianamente, significa affrontare con coraggio e dignità una malattia così terribile. E' per questo che i malati di SLA, si caratterizzano per tenacia, per la loro volontà di sapere affrontare una sfida tanto dura, per la loro inguaribile

voglia di vivere. E' per questo che i malati di SLA, nonostante siano alimentati artificialmente e tenuti in vita da una macchina, che permette loro di respirare, non vogliono staccare la spina, chiedono solo di vivere giorno per giorno, con dignità. Chiedono semplicemente alle istituzioni di provvedere a garantire loro una vita dignitosa, chiedono più attenzione rispetto a coloro che inneggiano alla morte. Chiedono ai media di occuparsi di loro, chiedono alla politica di mettere al centro dei loro programmi "la vita", rispetto "alla morte". Chi è malato di SLA, si ritiene fortunato, perché sa vivere, perché apprezza il valore della vita, perché capisce che la vita è una conquista e in quanto tale, va guadagnata giorno per giorno e nulla è scontato, niente è dovuto. Non c'è niente di più sbagliato credere che ogni cosa che quotidianamente facciamo debba essere scontata o dovuta ad ogni costo. Alzare ad esempio un braccio per portare un bicchiere in bocca, è una grande conquista, come lo è camminare, mangiare, parlare e respirare. Un malato di SLA è come un valoroso combattente che ha il vantaggio di poter guardare negli occhi il suo

nemico, per questo non teme la sua malattia e la sua sofferenza. Quando il medico ti fa la diagnosi di questa malattia lo vedi che è in difficoltà, anche perché la SLA è una malattia devastante che colpisce mediamente 2-6 persone ogni 100.000 abitanti; poi quando scopri di che si tratta, e quale è la sua evoluzione (da 2 a 5 anni di vita) allora ti si chiude lo stomaco, ti viene voglia di urlare, sei assalito da una sensazione di impotenza e ti verrebbe voglia di farla finita.

Se in quel momento iniziale, di approccio alla malattia sei circondato dall'affetto dei tuoi familiari, dei tuoi cari, e soprattutto se non smetti di impegnarti verso qualche attività stimolante, allora è come se ti ricaricassero le pile, diventi più forte di prima, anche senza muscoli, perché è il cervello che provvede per loro. Sono i malati che incoraggiano i familiari, sono loro che danno la forza a chi li assiste 24 ore su 24.

I malati di SLA hanno il pianto ed il sorriso facile, si piange e si ride per niente. Si può piangere ed essere felici e si può sorridere di rabbia. Ma il pianto ed il sorriso sono la vita.

Marco Maggioni Affetto da SLA da 10 anni

Consacrazione all'Immacolata 8 dicembre 2011

Con il riavvio dell'anno associativo, la Milizia dell'Immacolata delle Marche riprende i corsi di formazione in preparazione alla consacrazione all'Immacolata, l'8 dicembre p.v., nello spirito di S. Massimiliano Kolbe, presso i centri locali di Ancona e di Osimo.

Queste le tematiche che verranno trattate da religiosi e laici appartenenti all'associazione:

"L'Immacolata nel piano di salvezza di Dio"

"S. Massimiliano Kolbe, apostolo e missionario sulle orme di San Francesco"

"Con S. Massimiliano Kolbe per ridare un'anima al mondo"

"Vogliamo essere Lei, trasformati in Lei" (SK 508): consacrarsi all'Immacolata"

"La Milizia dell'Immacolata: uno strumento di evangelizzazione per i nostri tempi"

"Significato della Medaglia Miracolosa"

"La cerimonia di consacrazione all'Immacolata: solo un rito e una formula?"

La Milizia dell'Immacolata vuole così proporre ai battezzati un cammino di fede semplice,

ma non per questo scontato.

Si tratta di imparare ad acquisire la santità di Maria: una santità possibile sette giorni su sette, dalla domenica al sabato, passando anche dal martedì mattina e dal giovedì pomeriggio e così via, per saper dare alla storia quel volto materno di cui oggi, come ai tempi del P. Kolbe, come sempre l'uomo ha bisogno.

Gli incontri si terranno ad Ancona tutti i venerdì sino al 2 dicembre alle ore 21 nel Teatrino della Parrocchia di San Pietro in San Francesco alle Scale; ad Osimo tutti i mercoledì sino al 30 novembre, alle ore 21, presso i locali della basilica di S. Giuseppe da Copertino

Per informazioni:

Ancona: Scalone San Francesco, 8 - Tel. e fax 071-205769

Segreteria: M.Luisa Marini, cell. 334.3773152

La sede regionale è aperta il martedì e giovedì dalle ore 17 alle 19

Osimo: Santuario di San Giuseppe da Copertino - tel. 071-714523

Assistente regionale. P. Sergio Cognigni, cell. 333.4715311

Anna Susat-Presidente regionale M.I.

Benedetto XVI ha indetto l'anno della fede

ATTRAVERSARE LA PORTA

DALL'11 OTTOBRE 2012 AL 24 NOVEMBRE 2013

"Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato", perché "la fede implica una testimonianza e un impegno pubblici". È quanto scrive il Papa, nel motu proprio "Porta Fidei" - reso noto il 17 ottobre - con cui indice l'"Anno della fede", che si celebrerà dall'11 ottobre 2012 (50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II) al 24 novembre 2013. "La fede, proprio perché è atto della libertà - prosegue Benedetto XVI - esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno della Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona". Anche ai non credenti, sottolinea il Papa: "Non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo". "Ricerca", questa, che "è un autentico preambolo della fede,

perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio", sulla base della "stessa ragione". La scelta dell'ottobre 2012 - spiega il Papa, ricordando che Paolo VI aveva già celebrato un "Anno della fede" nel 1967 - coincide, inoltre, con i 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica e con la convocazione del Sinodo dei vescovi su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Benedetto XVI ha invitato la Congregazione per la dottrina della fede, in accordo con i competenti dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota "con cui offrire alla Chiesa e ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci e appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare".

PROFONDA CRISI DI FEDE. "Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno - afferma il Papa - è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha mai fine". Di qui la centralità del Catechismo della Chiesa cattolica, "vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale", in cui la fede "si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche". Ma la Chiesa, ricorda Benedetto XVI, "non ha mai avuto timore di

mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità". "Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come presupposto ovvio del vivere comune", la preoccupazione del Papa, mentre "questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato". Se nel passato, infatti, "era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone".

Sicura bussola. "Attraversare" la "porta della fede", esordisce il Papa citando il libro degli Atti (14,27), "comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita": di qui l'esigenza di "riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo". "Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta", ammonisce Benedetto XVI a proposito del ruolo dei credenti, chiamati a "ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio" e la consapevolezza che "credere in Gesù è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza". "Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX", scrive il Papa definendo il Vaticano II "una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre", come scriveva già Giovanni Paolo II.



Mobilcasa Rossi di Rossi Abramo vi invita alla
VITACOLLETTIVA settimana della
 Palazzo dei congressi - Roma
 24-25-26-27 Novembre 2011

segui le nostre offerte su
www.mobilcasarossi.it

SARNANO (MC) S.S. 78 Km.31 - Tel. 0733.657207 r.a. Fax 0733.658251
 ROMA (Zona S.Pietro) B.gio Vittoria, 46/a H. verde 800-018753

DAL CORSO DELLE ACLI MARCHIGIANE A LORETO UN APPELLO PER LA RINASCITA DEL PAESE

Si è svolto a Loreto nei giorni 8 e 9 ottobre 2011 il tradizionale corso regionale di formazione delle Acli marchigiane. Al corso hanno partecipato gli assessori regionali Luca Marconi e Marco Luchetti e due dirigenti nazionali delle Acli: Camillo Monti e Pierpaolo Napoletano. Dal corso è venuto un forte appello per la rinascita del nostro Paese. La crisi dell'Italia non è soltanto una crisi economica: è anche una crisi sociale, morale e spirituale. Con la crisi sta crescendo la povertà materiale, ma sta venendo meno anche il senso di appartenenza alla stessa comunità e sta venendo meno anche la speranza. Di fronte a questa situazione, occorre vin-



cere il senso di impotenza che ci domina e ridare speranza a un Paese che oggi sembra non avere più fiducia nel futuro. Questo è oggi il ruolo della società civile e in particolare di una associazione come le Acli: dobbiamo impegnarci per ridare un futuro al nostro Paese a partire dai territori che abitiamo. In questa ottica, a chiusura del corso, il presidente regionale dell'Associazione, Marco Moroni, ha chiesto ai dirigenti di base di operare perché i Circoli Acli diventino luoghi di incontro e di fiducia, luoghi nei quali le persone possano ricostruire un tessuto di socialità e di solidarietà.

All'interno di questo ruolo di fondo, le Acli a Loreto hanno posto all'attenzione delle istituzioni regionali e dell'intera società marchigiane tre questioni di fondo:

1) Di fronte all'inaccettabile crescita dell'ingiustizia sociale in Italia, oggi occorre una politica economica che punti a realizzare una più equa distribuzione della ricchezza, sostenendo in particolare le famiglie e i redditi da lavoro.

2) Le Acli inoltre chiedono che anche nelle Marche si mantenga il modello italiano di Welfare, correggendolo ma non smantellandolo, per evitare che tagli e ridimensionamenti inaccettabili penalizzino soprattutto i gruppi sociali più deboli;

3) Infine le Acli insistono perché sia affrontata la questione giovanile, vera emergenza del nostro Paese, aprendo nuovi spazi per i giovani nell'accesso al lavoro, ma riducendo anche con un nuovo Statuto dei lavori e nuovi ammortizzatori sociali una precarietà ormai intollerabile.

La dignità del lavoro, l'efficacia del welfare e il benessere della famiglia sono le basi di un modello di società più coeso e solidale; solo su queste basi sarà possibile costruire protagonismo e passione civile e tornare ad avere fiducia nel futuro. Solo su queste basi, a giudizio delle Acli marchigiane, l'Italia tornerà ad avere un futuro.

La Presidenza regionale ACLI Marche



Giornata mondiale del diabete

Il 13 novembre ricorre la Giornata mondiale di informazione e prevenzione del diabete. Per l'occasione l'Afaid Marche onlus (Associazione famiglie con adolescenti e infanti con diabete) organizza uno spettacolo teatrale alle ore 16,30 presso il teatro Sperimentale di Ancona. L'evento, pensato come un momento di svago e al tempo stesso di sensibilizzazione sul diabete in età pediatrica, sarà con ingresso a offerta libera e i fondi raccolti verranno devoluti alle attività della onlus impegnata nel sostegno ai giovani con diabete e le loro famiglie.

Lo spettacolo, aperto a grandi e piccoli, s'intitola, non a caso "Cocktail zuccherato": come un cocktail sarà infatti un mix di vari ingredienti - ballo, canto e cabaret -, zuccherato, a ricordare un concetto ricorrente nella gestione

del diabete, tema su cui porterà l'attenzione la proiezione di un breve video che riassume il lavoro di Afaid in collaborazione col Centro di Diabetologia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona.

A salire sul palco saranno amici e conoscenti dell'associazione, accomunati dalla passione per il teatro, che non hanno esitato a mettersi in gioco per la causa dell'Afaid. Ospite d'eccezione dell'evento sarà Niba, l'attore comico di Zelig, che proporrà un suo cavallo di battaglia dal popolare show di cabaret.

L'appuntamento per tutti è dunque domenica 13 novembre alle 16,30 al teatro Sperimentale di Ancona: un pomeriggio di sorrisi e divertimento che sposa la solidarietà in favore di bambini e giovani con diabete, per migliorare la loro qualità di vita in ogni aspetto.

Chi è l'Afaid Marche onlus

L'Afaid Marche (Associazione famiglie con adolescenti infanti con diabete) nasce nel 1988 su iniziativa di un gruppo di genitori con bambini affetti da diabete mellito tipo 1, è iscritta al Registro delle organizzazioni di volontariato dal '96 e nella regione raccoglie circa 300 famiglie con figli interessati dalla patologia. Scopo principale della onlus è la promozione di attività finalizzate ad assicurare ad adolescenti e/o infanti con diabete una qualità di vita al pari dei coetanei. In particolare l'associazione sostiene i giovani e le loro famiglie, sia all'esordio del diabete che successivamente; sensibilizza l'opinione pubblica al fine di accrescere la conoscenza del diabete in età pediatrica; tutela i diritti dei giovani con diabete attraverso la corretta applicazione delle normative vigenti e sostiene l'inserimento nella scuola, nello sport e nel lavoro; affianca il Centro regionale di diabetologia pediatrica (Crpd) nell'organizzazione di campi scuola di educazione terapeutica, con la presenza di sanitari specializzati e nel campo della ricerca. Per maggiori info: www.afaids Marche.it



"Ogni quindici giorni a casa tua e nella tua chiesa parrocchiale"

Marche / Ancona

Euro Service Group SpA **Negoziatori di Crediti** Euro Service Group Spa, società leader nell'attività di gestione e recupero di crediti commerciali/bancari/finanziari ed external collection, ricerca, in un'ottica di ampliamento della propria struttura, Negoziatori di Crediti da specializzare nella gestione di portafogli non performing su cessioni crediti pro-soluto.

Il candidato ideale è diplomato o neolaureato con forte motivazione ad apprendere una professione che può garantire un futuro lavorativo di sicuro interesse.

Requisiti:

- Età: 18-40 anni;
- Spirito di iniziativa e creatività;
- Buona comunicazione;
- Capacità di lavorare in team;
- Autonomia organizzativa;
- Ottima presenza;
- Buona conoscenza del pacchetto OFFICE ed uso di Internet;
- Flessibilità e orientamento al raggiungimento dei traguardi prestabiliti;
- Essere Autom uniti;
- Disponibilità full-time.

Si offrono:

- inserimento in un contesto professionale dinamico e stimolante;
- training formativo in aula e sul campo con formatori aziendali senior;
- possibilità di crescita professionale;
- costante affiancamento di back office;
- importanti affidi per vari mandati;
- Fisso/provvigioni
- contratto di lavoro autonomo (P. Iva);
- Sede di Lavoro: Ancona - Regioni d'interesse: Marche, Umbria, Abruzzo, Romagna.

Per candidarsi è necessario l'invio di un CV (rif.:Credit Officer) con l'autorizzazione al trattamento dei dati personali.

Il presente annuncio è rivolto ad entrambi i sessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91, e a persone di tutte le età e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/03.

e-mail: selezione@euroservicegroupspa.com Sito web: <http://www.euroservicegroupspa.com>

Venerdì 30/09/2011 Visite: 90

Davide Carmine Cardogna Tel. 3939196464 - Fax 071/9203590 Carmine.cardogna@gmail.com
c.cardogna@euroservigroupspa.com



*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA 1

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

OFFAGNA

Via dell'Arengo 77/79

Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO

Via C.Colombo,118

Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO

Via A.Volta, 1/A

Tel 071 7108628

SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

TRENTA GIORNI DOPO IL CEN (continua da pag. 1)

“Siamo anche noi carissimi, come a quel tempo, nella Sinagoga di Cafarnao - ha detto ancora l'Arcivescovo - e come a quel tempo anche a noi viene riannunciata l'Eucaristia, viene ripresentato questo pane di vita e anche noi rischiamo di non capire il dono di Cristo, ingolfati come siamo nella paura di perderci, se non accogliamo il suo dono che non capiamo, affascinati come siamo dalla tentazione di fare da soli e soprattutto dalla consapevolezza di essere prigionieri, spesso, della nostra sufficienza di voler cambiare, di voler mutare le pietre in pane. In realtà è solo Dio che fa la nostra vita, è solo Dio che costruisce la sua Chiesa. Risultata dura, pertanto, la parola del pane di vita e sul pane di vita. In che senso risulta dura?” Poi si è soffermato sulla seconda frase: “Ripartire dall'Euca-

ristia”.

“La verità del mistero pasquale, appunto l'Eucaristia, il crederlo, l'interiorizzarlo, l'Eucaristia nella sua essenzialità più assoluta che è il darsi di Cristo, - ha detto ancora l'arcivescovo Edoardo - l'alleanza di misericordia e di salute, il Suo condividere la vita che Egli è con noi: questo e solo questo, apre la nostra esistenza a Lui e la coinvolge e la rende partecipe del mistero eterno”.

Ed infine: “L'Eucaristia come modificazione della nostra ferialità”

“Carissimi - ha affermato il nostro Arcivescovo - tutti conosciamo bene i malanni del nostro tempo umano: l'individualismo, l'egoismo, il disimpegno, l'indifferenza, tutte quelle strutture di peccato che rubano la dignità della persona e generano meccanismi sociali che mettono al con-

fine i poveri. La vita, la città, la società sono, devono essere il luogo del culto spirituale eucaristico dove si celebra il primato di Dio, dove si celebra la dignità dell'uomo, dove si celebra il compito della giustizia solidale”.

E per il dopo Congresso? L'Arcivescovo ha detto così: “Non so, carissimi, quali siano i passaggi post-Congresso, li studieremo, ne parleremo con i confratelli vescovi, con i sacerdoti e con tutti voi. Non so quali siano i passaggi del post-congresso, tuttavia l'Eucaristia si è fatta grazia di cammino di conversione”.

Alla fine della celebrazione il vicario generale mons. Roberto Peccetti ha ringraziato l'Arcivescovo e gli ha fatto gli auguri a nome di tutti per il suo onomastico il 13 e il suo genetliaco il 14 settembre.

Vittorio Altavilla

IL PUNTO (continua da pag. 1)

I giovani dell'Azione cattolica e della Fuci chiedono che non si ceda ai pretesti e vogliono piuttosto “difendere dai violenti l'inalienabile diritto di parlare e dire la propria, di contribuire alla costruzione di un'Italia diversa, più giusta e più solidale verso le nuove generazioni”. Esprimono “ferma e decisa condanna per le violenze messe in atto dai gruppi di violenti che vigliaccamente nascondono il loro viso, dando sfogo ad un istin-

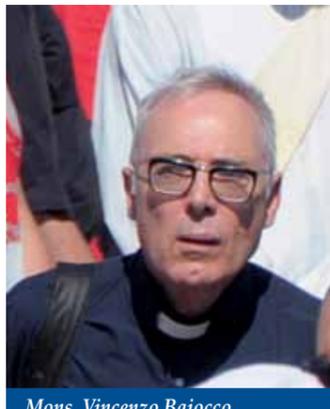
to più bestiale che umano”, auspicano “che sia fatta giustizia delle ragioni dei manifestanti pacifici e di tutti i giovani italiani, delle ragioni della città di Roma e dei cittadini danneggiati, del lavoro per la pubblica incolumità svolto dalle forze dell'ordine”.

Insieme, chiedono che “subito e responsabilmente, senza speculazioni politiche su quanto accaduto nelle strade della Capitale, si apra una doverosa riflessione sul disa-

gio giovanile, e sul necessario patto educativo, formativo, occupazionale e generazionale che ne tuteli il presente e il futuro. Quanto accaduto non sia il pretesto per una condanna generalizzata delle nuove generazioni, e sia invece uno stimolo a mettere subito mano al trascurato ma vitale cantiere della scuola, dell'università, del lavoro e della partecipazione civile”.

I giovani di A C e della FUCI

Movimenti del Clero Diocesano



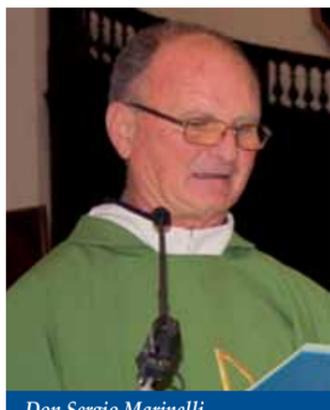
Mons. Vincenzo Baiocco



Don Fabrizio Mattioli



Don Michele Montebelli



Don Sergio Marinelli



Don Marco Morosetti



Don Luca Bottegoni

L'Arcivescovo Edoardo ha proceduto a nominare i sottoelencati parroci e vice parroci nelle parrocchie che in questi ultimi mesi si erano venute a trovare in difficoltà per la scomparsa di alcuni sacerdoti e per motivi di salute di altri. I cambiamenti hanno riguardato:

Parroci:

Mons. Vincenzo Baiocco alla

Misericordia di Ancona

Don Fabrizio Mattioli a San Sabino di Osimo

Don Michele Montebelli a Santa Maria di Nazareth di Agugliano, con S. Nicolò di Bari di Gallignano e Beata Vergine Maria del Rosario di Casine di Paterno.

Don Sergio Marinelli della Parrocchia S. Tommaso Apostolo di Offagna.

Vice parroci:

Don Marco Morosetti a San Marco di Osimo

Don Luca Bottegoni a S. Michele Arcangelo di Pinocchio di Ancona

Don Jean Louis Cynda Kaymbe ad Agugliano

Don Giacomo Ippolito alle Grazie di Ancona

Don Cesare Caimmi alla Misericordia di Ancona



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 23 Ottobre

FALCONARA - ore 9.00 - Parrocchia S. Giuseppe
Celebrazione della S. Cresima
ANCONA - ore 11.00 Parrocchia delle Grazie
Celebrazione della S. Cresima
ANCONA - ORE 16.30 Parrocchia Ss. Cosma e Damiano
Celebrazione della S. Cresima

Giovedì 27 Ottobre

ANCONA - ore 9.00 - Seminario regionale incontro del Clero

Venerdì 28 Ottobre

ANCONA - PORTONOVO - ore 9.30 XXXII Giornata del Turismo

Sabato 29 Ottobre

CAMERANO - ore 11,00 Inaugurazione Circolo Acli s. Germano

Domenica 30 Ottobre

CUPRAMONTANA - ore 10,00 Parrocchia S. Lorenzo
Celebrazione della S. Messa
SAN SEVERINO MARCHE - ore 15,30 Municipio
Concessione cittadinanza onoraria alla famiglia Di Segni
ANCONA - ore 18,30 Parrocchia del Sacro Cuore
Celebrazione della S. Cresima

Lunedì 31 Ottobre

CROCETTE DI CASTELFIDARDO - ore 21,00
Incontro con i fidanzati

Martedì 1 Novembre

FALCONARA ALTA - ore 11.00 Parrocchia Beata Vergine Maria
Celebrazione S. Cresima
ANCONA ore 15,30 Parrocchia Tavernelle Pozzetto
Celebrazione della S. Messa per i defunti

Mercoledì 2 Novembre

OSIMO - ore 15,00 Cimitero Maggiore
S. Messa i defunti
ANCONA - ore 19,00 Chiesa di S. Domenico
Celebrazione della S. Messa per i defunti dei Rotary e Lions club

Giovedì 3 Novembre

ANCONA - ore 16,00 Istituto Teologico Marchiano
Inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010
Prolusione di S.E.R. Mons. Enrico DAL COVOLO

Venerdì 4 Novembre

ANCONA - ore 18,00 Parrocchia di Pietralacroce
Incontro con i ragazzi della Cresima

Sabato 5 Novembre

LORETO - ore 18,00 Centro Giovanni Paolo II
Incontro regionale dei giovani dopo Madrid

Domenica 6 Novembre

FALCONARA MARITTIMA - ore 9,00 Parrocchia di S. Antonio -
Celebrazione della S. Cresima
ANCONA - ore 11.30 Parrocchia di Pietralacroce
Celebrazione della S. Cresima
FALCONARA MARITTIMA ore 17,30 PalaBadiali
Rinnovo dello Spirito

Lunedì 7 Novembre

OSIMO STAZIONE ore 21,00 - Incontro con i fidanzati

Mercoledì 9 Novembre

SEDE - ore 18,00 Consiglio per gli affari economici

Giovedì 10 Novembre

ANCONA - ore 17,30 Sala del Consiglio Comunale
Presentazione del rapporto sulle povertà da parte della Caritas

Sabato 12 Novembre

ANCONA - ore 18 Parrocchia di S. Giovanni Battista
Festa del Beato Gabriele Ferretti

Domenica 13 Novembre

S. BIAGIO DI OSIMO - ore 11.00
Celebrazione della S. Messa

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni

Gruppo CATTOLICA ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduli del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Regione Marche
Comune di Ancona

Guercino è ad Ancona!
Ti aspetta alla Mole Vanvitelliana
fino all'8 gennaio



16

Alla mensa del Signore
capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo

Per informazioni: +39 071 285551
+39 06 68193064
www.artifexarte.it

Regione Marche
Comune di Ancona

Tintoretto è ad Ancona!
Ti aspetta alla Mole Vanvitelliana
fino all'8 gennaio



Alla mensa del Signore
capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo

Per informazioni: +39 071 285551
+39 06 68193064
www.artifexarte.it

La mostra "Alla mensa del Signore" alla Mole Vanvitelliana di Ancona resterà aperta fino all'8 gennaio con i seguenti orari:
lunedì, l'intera giornata / martedì e giovedì, mattino chiuso.
 Gli altri giorni, al mattino dalle ore 10,00 alle ore 13,00 e il pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 19,00.
 Per informazioni tel. 331 7426903 - 071 206843

Regione Marche
Comune di Ancona

Rubens è ad Ancona!
Ti aspetta alla Mole Vanvitelliana
fino all'8 gennaio

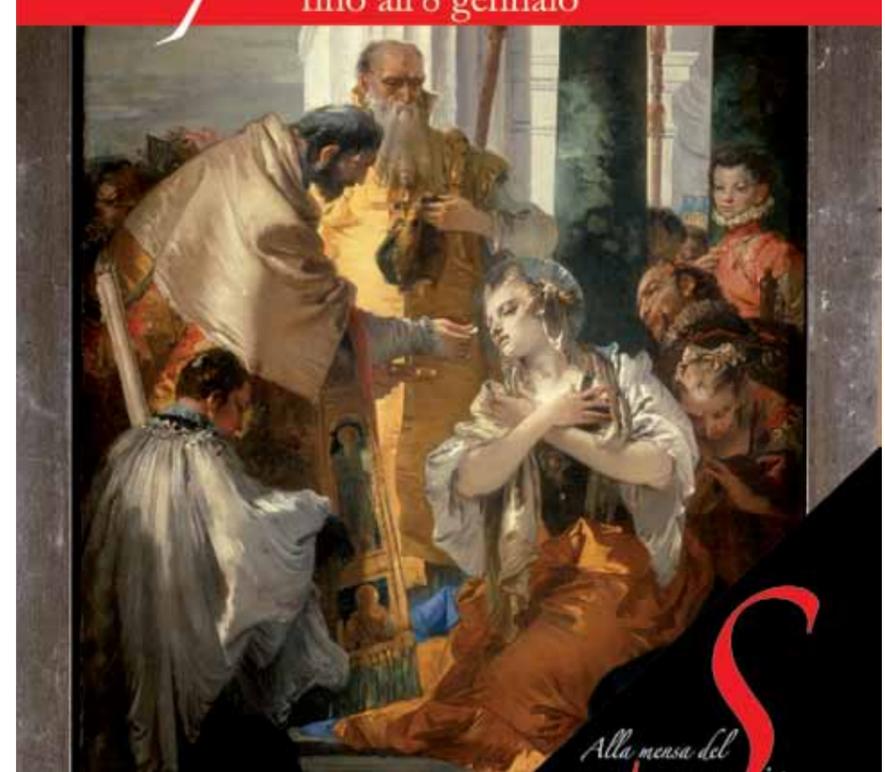


Alla mensa del Signore
capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo

Per informazioni: +39 071 285551
+39 06 68193064
www.artifexarte.it

Regione Marche
Comune di Ancona

Tiepolo è ad Ancona!
Ti aspetta alla Mole Vanvitelliana
fino all'8 gennaio



Alla mensa del Signore
capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo

Per informazioni: +39 071 285551
+39 06 68193064
www.artifexarte.it